

GENNAIO. Neve e freddo come ai tempi andati. Un anno eccezionale che fa la gioia degli operatori turistici e quella del cagnetto degli amici. Ciccio, che vede questa cosa per la prima volta in vita, e sembra impazzire di gioia. Già, lui non ha bisogno di scarponi né di vestiti più caldi di quanto non sia

Periodico
di informazione e cultura

Anno XL n. 414
Gennaio 2009

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

la sua bellissima pelliccia naturale. E corre avanti e indietro, per riscoprire le proprie orme lasciate nel bianco della neve, con stupore e sorpresa. E fa giravolte come per trovare in se stesso la preda che la sua natura lo spinge sempre a inseguire. Con l'innocenza che sa sempre di gioco. (Simpl)

CRISI E OPPORTUNITÀ

Gli auguri di un nuovo anno potrebbero assomigliare ai fuochi di artificio o ai botti per cui anche quest'anno sono stati spesi troppi soldi. I veri auguri devono invece, secondo noi, tradursi in pensieri seri, credibili, fattibili, incoraggianti. Pensieri di questo tipo, per fortuna, sono venuti da tante parti: dal Papa, dal Presidente della Repubblica, da certi opinionisti illuminati.

Innanzitutto la considerazione che le persone e le istituzioni possono dare il meglio di sé nei momenti difficili. Forse è naturale che ci si senta più costretti a tirar fuori energie, anche nascoste, quando si presenta la necessità. Comunque è anche vero che ci si può perdere d'animo e soffermarsi ad abbaiare alla luna, come del resto non pochi continuano a fare.

Dalla concretezza della nostra piccola specola, possiamo notare e pure indicare una serie di orientamenti che potrebbero trasformare la sofferenza di una crisi in un rilancio molto utile e produttivo a tutti i livelli di vita, sia personale che sociale. Innanzitutto personale, perché quello che non viene come spinta dalla base è difficile che si realizzi ai vertici, di qualsiasi realtà si voglia parlare.

E allora nella crisi, che è senza dubbio economica ma pure politica e soprattutto morale, ci pare di cogliere e suggerire alcune opportunità prioritarie. Innanzitutto quella di fare un po' di gerarchia di valori nella propria vita. E così ci pare che siano più importanti i sentimenti che non tutte le altre cose. Quelli di coppia, innanzitutto. Se la fatica di affrontare i problemi suggerisse un dialogo più aperto e pacato tra uomini e donne, a incominciare dall'interno delle famiglie, forse si partirebbe da un vero e proprio caposaldo di cambiamento positivo.

Si tratta, infatti, di ritrovare in primo luogo delle alleanze tra i nuclei portanti del nostro vivere individuale e sociale. E come non partire proprio dalle cellule staminali, cioè produttive di

ogni altro tessuto, delle nostre relazionalità? Se si ritrovasse dialogo, e quindi energie condivise, si vedrebbe subito un cambio di rotta anche nel sociale. Un po' di tempo in più a parlarsi; a dirsi le cose; a capirsi sul serio; a ristabilire il patto con cui si era partiti. Magari contando anche un po' di più in Dio, che potrebbe rientrare in circolo per aiutare speranza e reciproche solidarietà.

Rinforzare sentimenti energetici e quindi stabilire linee di maggiore essenzialità e sobrietà. Quelli che parlano con troppa facilità di «soglia di povertà» per milioni di famiglie, spesso dimostrano di non sapere cosa sia la vera povertà. Non è certo di quelli che continuano a furoreggiare di telefonini: uno dei prodotti che non è entrato in crisi in Italia, il Paese più grande consumatore in Europa.

Telefonini e poi macchine usate anche per fare cento metri di strada; macchine quasi per ogni membro di famiglia, alla faccia di tutti gli sforzi per lanciare un uso ragionevole e sostenibile dei trasporti pubblici. E poi tonnellate di rifiuti, sicché nei cassonetti si può trovare di tutto: a iniziare, come dicono le statistiche, da un buon terzo dei regali appena fatti a Natale. Solo degli esempi. Nel mentre si spera che anche in ambito istituzionale si metta un po' più di giudizio. Anche lì: dialogo; sentimento di bene comune; essenzialità.

Luciano Padovese



RUGGERO DA ROS

BAMBINI. Ce n'è sempre di nuovi in mezzo a noi che viviamo con tanta gente giovane. Coppie felici di mettere al mondo il futuro di sé, con la sorpresa di trovarseli originali e diversi da ogni possibile immaginazione. Bambini voluti, attesi, vagheggiati, ma sempre del tutto nuovi. Anche per chi da mesi se li porta dentro, intessendo dialoghi con l'alfabeto di chi si fa vivo solo con calcetti, giravolte e colpi di testa. E sempre più svegli e sorprendenti man mano che crescono. Per mettersi a usare colori e imparare lingue straniere quando ancora non sanno parlare. Miracoli di bambini che occupano ma liberano, stancano ma tolgono anni, insegnando a giocare anche a chi non l'ha quasi mai fatto da piccolo. Ed è, quindi, mistero ancora più grande della nascita la loro scomparsa. Sempre tragica e intrisa di innaturale; anche per chi si sforza d'accettare disegni superiori. Misteriosi e insopportabili; specie quando a morire sono bambini uccisi da bombe e razzi e mine costruite come giocattoli, proprio per loro. Con una cattiveria brutale, che fa pensare ad Erode come a un dilettante di fronte al professionismo infanticida degli assassini di oggi. **Ellepi**

SOMMARIO

Lo stridere dei fatti

Fatti grandi che ci travolgono, in un rincorrersi di entusiasmi e indignazioni, di progetto e dissoluzione. L'augurio di essere come pietra nel fiume consapevole di sé che non si fa travolgere e può essere diga. **p. 2**

Coesione parola chiave

Messaggio forte del Presidente Napolitano alle forze politiche affinché trovino la capacità di darsi obiettivi superando contrapposizioni. **p. 3**

AVG: priorità per il 2009

Infrastrutture, sostegno alle imprese e alle famiglie. Attenzione alle fasce più svantaggiate e aree montane. Negli impegni a bilancio della Regione. **p. 5**

Provincia alla prova

Le prossime amministrative occasione per porre sul tappeto questioni irrisolte di equilibri nel territorio e tra i partiti. **p. 6 e 7**

Mediatori a scuola

Accoglienza e integrazione. Un impegno che continua nelle scuole pordenonesi grazie alla lungimiranza di dirigenti scolastici, docenti e Comune. **p. 7**

Saldi e modello Usa

Cambiano tempi e luoghi dello shopping, ma sempre più omologati al consumismo americano. Anche in tempi di crisi. **p. 8**

Progetto Caterina

Lanciato dall'Associazione Down di Pordenone. Una figura di tutor che facilita il collegamento tra famiglie e istituzioni. **p. 9**

Una detective africana

Dedicata ai romanzi gialli ambientati in Africa dello scozzese Alexander MacCall Smith una breve serie di incontri in lingua dell'Irse. **p. 11**

Incisioni e paesaggio

Capolavori di Max Klinger alla Triennale dell'incisione a Udine e il paesaggio friulano nei documentari cinematografici del primo novecento. **p. 13 e 15**

Momento giovani

Sport, teatro, volontariato internazionale, millecinquacentochilometri in bici attraverso l'est Europa e incontri con giovani ricercatori che non si arrendono. **p. 17-21**



VIDEOCINEMA&SCUOLA EUROPA E GIOVANI 2009

C'è tempo fino al 28 gennaio per partecipare al Concorso VideoCinema&Scuola promosso dal Centro Iniziative Culturali Pordenone, inviando un lavoro realizzato nelle scuole. Progettazione didattica sui temi indicati, efficacia visiva e capacità di sintesi sono le caratteristiche di base richieste da una iniziativa che ha coinvolto migliaia di insegnanti e studenti stimolando l'utilizzo, e anche l'approfondimento critico, della comunicazione audiovisiva e multimediale. E in questo stesso mese parte il bando di Europa e giovani 2009, il concorso internazionale dell'IRSE, che premia invece elaborati scritti: tesine universitarie, articoli giornalistici, interviste su una serie di tracce tra economia, storia, letteratura, scienza. Entrambe le iniziative con un messaggio preciso: documentarsi, confrontarsi ed esprimere correttamente le proprie opinioni.



RIFLESSI CULTURALI

BRIVIDI

Gelido questo vento quasi siberiano. Arriva a sbuffi. Impetuoso, si infila nel camino con sibili che trasudano dai muri. Raspa i campi, scricchiolando su una crosta di nevischio. Ragge la i pensieri, quasi a trascinar via, nei propri vortici, il nostro equilibrio. Freme l'abete, la punta spezzata da altre intemperie, scosso dal vento come un gatto tra i rami. Ora ne abbassa uno, ora ne sposta un altro, poi cambia direzione. Quasi in un gioco, paziente e imprevedibile, a rincorrersi.

STRANIERI

“Stavo peggio di lei, durante i primi anni in Italia. Oggi riesco soltanto a controllare meglio i miei stati d'animo. Col tempo si crea una specie di corazza attorno ai sentimenti, ma i buchi restano tanti e l'infiltrazione rimane incontrollabile”. (Younis Tawfik, La Straniera.)

IN MINIERA

Partivano, dai paesi qui attorno. Un passaparola, e si ritrovavano in Belgio, a calarsi giù giù, nella miniera. Qualche anno, ed era fatta. I polmoni si intasavano, e diventavano come cemento. Qualche soldo in tasca, ma con il respiro sibilante, e la vita più corta. Questo è il breve ricordo di Mario, dei tanti suoi amici, molti da tempo mancati, altri ancora lì a ricordare tutti quelli come loro.

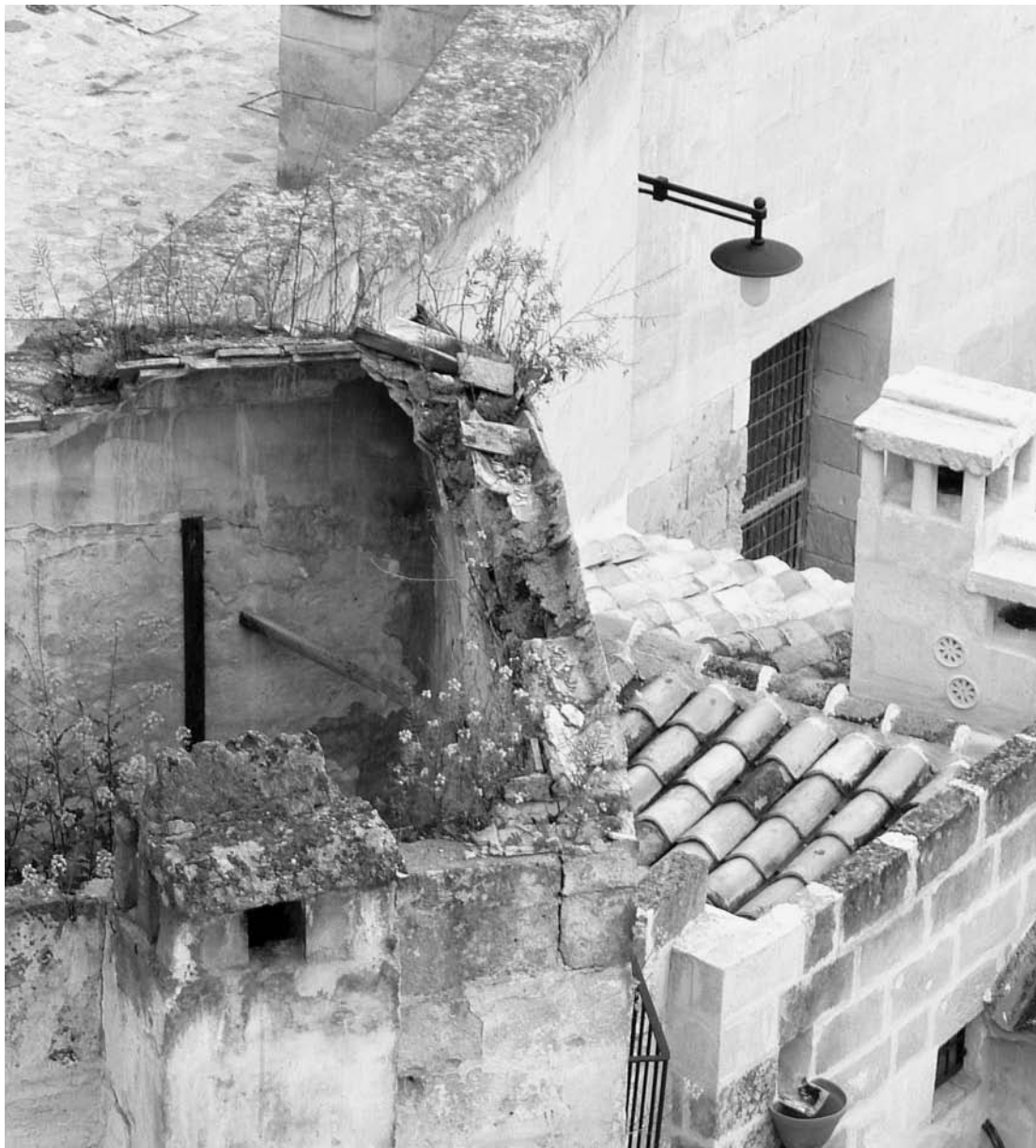
ECCELLENZE

È anche merito di molti di loro, di tanti giovani, se la ricerca va avanti. Anni di studio con il massimo dei voti, moltissimo impegno, moltissima determinazione. Due esempi, per tutti, che partono dalla provincia di Pordenone. Il primo, Lorenzo Ortolan, laurea in fisica e poi programmi di ricerca in istituti di alta specializzazione in Italia, Barcellona, Stati Uniti, Ginevra. La seconda, Francesca Perut, biologa nel Laboratorio di Fisiopatologia degli impianti ortopedici dell'Istituto Rizzoli di Bologna, con partecipazione a progetti europei su studi di biologia e oncologia del tessuto osseo e medicina rigenerativa.

IL SALVADANAIO

Ti insegnavano a risparmiare. Un soldino dopo l'altro. Clic clic. Dentro il salvadanaio di ferro o di terracotta, che rimaneva sull'armadio, in vista, e a portata di mano. Certo non c'erano tanti capricci e sprechi, da eliminare. Restava una attenta valutazione di quello che era veramente indispensabile. Una bicicletta per andare a lavorare. Un motorino, più tardi una automobile. Ma soprattutto una casa. Sempre soldi alla mano, niente debiti. Era un punto d'onore. Il passo lungo secondo la gamba. Principi di una economia sorpassata, sostituiti da soluzioni troppo facili; prestiti o pagamenti a rate che un contrappeso qualsiasi non dà la possibilità di pagare. E si va avanti rabberciando, nella difficoltà di risolvere. Aggiungendo precarietà a precarietà.

Maria Francesca Vassallo



ALBERTO VEZZIL

COGLIERE LO STRIDORE DEI FATTI

Sussurri di verità che sempre si presentano come note fuori dall'accordo

Comincia un anno nuovo che gli amici matematici mi dicono promettente sotto il profilo dei numeri: non è un anno bisestile come quello passato e 2009 non è un numero primo. Tranquillizzato sotto questo aspetto, pur essendo io così alieno da ogni cabala numerica e astrologica, mi ritrovo sul giornale la guerra a Gaza, i missili, i morti. Mi ritrovo la crisi economica, le polemiche politiche fra e dentro gli schieramenti, la delinquenza solita. Il 2009 sarà esattamente come il 2008, questo mi pare di vedere già fra le pagine. Perché l'umanità è la stessa e le cose scorrono così, in un rincorrersi di entusiasmo e delusione, di progetto e dissoluzione. Cosa ci aiuterà a superare anche i prossimi dodici mesi? Il distacco orientale che contempla il divenire nell'immobilità o la foga occidentale che si illude di cambiare le cose ed esce delusa ogni volta? Troppo brevi per pretendere di leggere i segni del nostro tempo, per avvertire una direzione nella storia e collocare i fatti in un ordine di senso (quante guerre in Palestina? quante crisi ormai?) ci resta l'aneddoto e la presenza, e a queste vorrei dedicare il mio 2009. Ve lo racconto senza averle messe bene a fuoco perché qualcun altro potrebbe ragionarci un po'.

L'aneddoto, la notizia, è come un granello di sabbia nascosto nelle pieghe fra le cose. È diverso dal pettegolezzo perché non è malevolo, semmai si presenta con una razionalità lucida e ineludibile. Fra le notizie allarmanti sulla crisi economica scoprire che la cosa davvero calata in Italia sono le mance fa sorridere, fa rabbia. Ho visto i grandi magazzini svuotati di videogiochi e l'italiano medio risparmia sulla mancia! C'è il padre di famiglia extracomunitario che interrompe la messa per chiedere aiuto. Scompare fra le pieghe ma c'è uno stridio fra la richiesta e il luogo, una dissonanza che si sente anche dopo giorni. A questo stridere dei fatti voglio prestare ascolto nel 2009, come a un lamento delle cose, come a un sussurro di verità che sempre si presenta come una nota fuori dall'accordo. Basta rileggere Tacito per capire il valore dell'aneddoto, che non fa storiografia ma ci parla più di tante analisi lungimiranti, basta leggere Pirandello per capire quanto l'incidente minuto ci parli di noi. Nella vita di ognuno c'è questa presenza imbarazzante del piccolo imprevisto: a leggerlo con mente lucida germoglia, apre un sipario nella cortina delle cose. Non serve fissarsi, incaponirsi su un microevento, perché tutto scorre nel fiume della vita, ma serve prestare ascolto, magari arrabbiarsi, impietosirsi sui dettagli, indignarsi per una piccolezza. Forse concentrarsi su queste piccole cose è più umano, è alla nostra portata più di quanto sia progettare la storia: forse addirittura consente di ritrovarsi una storia migliore. La vita forse è un paziente assemblaggio di tessere più che una colata di cemento.

La presenza è l'altro comandamento che mi darei per il 2009. Esserci nelle cose che facciamo, ritagliarsi una sagoma di spazio spirituale che ci rappresenti e muoversi nelle azioni, consapevoli di essere quello. Anche qui piccole cose: circondarsi di un modo, magari di uno stile, trovarsi uno spazio fisico che sia nostro, oppure in senso più profondo costruirsi uno spazio di meditazione che sia la nostra stabilità, la nostra presenza, appunto. Epicuro si incontra con Buddha, ma credo si incontri in questo con ogni grande padre dello spirito umano. Essere meno volatili, meno fluttuanti nelle cose, meno esposti al mondo. Essere più noi, nell'umiltà del limite, nella forza di una identità. Ecco, questo mi auguro per il 2009, questo vi auguro. C'è un nesso, o mi pare di coglierlo, fra le due cose, fra presenza e aneddoto. I grandi fatti vanno, forse vanno da sempre uguali e ogni anno che passa mi pare siano sottratti ai nostri sforzi di guidarli. Talora ci travolgono. Come una roccia dentro un fiume, così vorrei essere: la grande corrente va e non ci fa male. Sappiamo il mondo dalle cose che ci passano vicine, trascinate via, erbe strane, oggetti bizzarri. Non è passività contemplativa perché all'occorrenza si può diventare diga, argine quando la misura è colma e l'aneddoto ci chiama, si può abbattere un ponte o cambiare il corso del fiume. Ma occorre essere pietra, appunto, consapevole di sé e attenta ai piccoli giochi della corrente che ti passa vicino, a certi mulinelli dell'acqua che rivelano il mutare delle cose.

Paolo Venti

GIOVANI SI INTERROGANO SU CRISI E STILI DI VITA

Tanti linguaggi diversi usati in tv e giornali in questo periodo, per pilotarci come consumatori piuttosto che per aiutarci a capire la realtà della crisi economica che stiamo attraversando. Ancora una volta si rischia di fare l'orecchio a tutto, senza accorgersi delle dissonanze dei vari slogan con cui ci bombardano.

Come è possibile presentare scenari bui e invitare contemporaneamente la gente a consumare di più? Più cosa? Che significato hanno in questo contesto parole come "risparmio", "nuovi stili di vita", "sviluppo responsabile", "decrescita"? Chi ce la racconta giusta?

Domande impellenti da parte di ogni persona cosciente e soprattutto dei giovani, sempre più frastornati da messaggi e comportamenti contrastanti.

Karen Mazza, giovane studentessa universitaria, nonché collaboratrice delle pagine de Il momento giovani, interrogherà su questi temi Chiara Mio, docente di economia aziendale all'Università di Venezia, giovedì 29 gennaio (ore 17.30 all'auditorium della Casa dello Studente A. Zanussi di Pordenone) nel primo di una serie di incontri di cultura economica dell'Irse per il 2009.

Una occasione per acquisire strumenti di discernimento, partendo anche da un po' di storia economica, per arrivare all'attualità: ha senso paragonare la depressione del 1929 alla crisi attuale? Quali sono i meccanismi della finanza e il ruolo e le responsabilità delle banche? E cosa può fare il singolo? Indicare i "colpevoli" della situazione vuol dire chiamarsi fuori da ogni responsabilità individuale? E che senso e possibilità hanno scelte individuali, se non trovano la possibilità di allargarsi a famiglia, gruppo, comunità e la forza di incidere sulla politica? Non arrendersi di fronte alla complessità dei problemi e anche dei linguaggi dell'economia e farlo assieme, giovani e meno giovani, è forse già un buon inizio.

Laura Zuzzi

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento (cep 11379591)
per dieci numeri annuali:
ordinario € 13,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Gheretti
Luciano Padovese Giancarlo Pauletto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento».
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagrap - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



INVESTIRE IN CULTURA SEGNO DI SPERANZA

Il saluto del presidente della Casa all'incontro di fine anno con autorità e collaboratori

Cari amici, permettetemi di rivolgere un particolare ringraziamento e un caloroso saluto a sua eccellenza il Vescovo e a tutte le autorità presenti oltre che a tutti voi collaboratori, anche a nome dei Presidenti dell'Irse Laura Zuzzi, del Centro Iniziative Culturali Francesca Vassallo, dell'Università della Terza Età Abele Casetta. Manca tra noi il cav. Giuseppe Pezzot, scomparso nel corso dell'anno dopo lunga malattia. Lo ricordiamo tutti con stima e riconoscenza per come ci è sempre stato vicino con slancio e generosità.

L'anno che si sta chiudendo ha visto il mondo travolto dalle conseguenze di un'economia che confidava ormai solo nelle regole della creazione della ricchezza fine a se stessa, e non invece sui valori. Come una peste di lontana memoria i disastri dell'economia stanno contagiando tutti e a pagare insieme ai malfattori sono anche i giusti. Tutti noi stiamo riflettendo su ciò che è successo, e molti più autorevoli di me hanno scritto che bisognerà tornare a riscoprire l'essenza delle regole e cioè i valori fondanti di una pacifica convivenza. La centralità della persona e l'etica.

Da più parti ormai si scrive che il futuro non sarà più lo stesso, che la società che ne uscirà sarà più sobria e meno portata agli eccessi. Suona quasi profetico e anticipatore il messaggio della nostra Chiesa diocesana "Nuovi Stili di Vita". In questo momento i luoghi di confronto, di cultura, gli spazi liberi da condizionamenti diventano essenziali luoghi per concorrere a disegnare le linee di un futuro che non sappiamo quello che sarà ma che comunque tutti noi contribuiremo giorno per giorno a disegnare.

Grazie all'aiuto di tutti voi crediamo di poter lanciare un messaggio di speranza. A gennaio contiamo di partire con i lavori di ampliamento della casa. Di fatto gli spazi operativi quasi raddoppieranno. È un segno di speranza alla città. Una comunità che investe sulla cultura in maniera così significativa in un momento così difficile come l'attuale, credo sia il miglior segnale di fiducia che si possa dare a che ci sta intorno.

Non saranno le macchine e nemmeno la tecnologia che ci permetterà di superare il difficile momento, ma solo la sapienza e il sacrificio di tutti, nessuno escluso. La vostra presenza, la stima che ci avete sempre riservato, e l'impegno con cui contribuite al successo delle iniziative intraprese ci permette di assicurare che questa Casa, con le sue iniziative, continuerà a dare il contributo che la comunità si aspetta e merita. Noi promettiamo di cercare di fare il massimo sforzo per continuare a svolgere il nostro ruolo.

Gianfranco Favaro
Presidente Casa A. Zanussi
Pordenone



LA CAPACITÀ DI DARSI OBIETTIVI RICHIAMATA DAL CAPO DELLO STATO

Nel tradizionale messaggio di fine anno parole forti del presidente Napolitano alle forze politiche affinché trovino coesione in progetti comuni da concertare e realizzare in tempi brevi, superando forme di contrapposizione spesso manichea

Si chiama coesione la chiave di volta che serve all'Italia per uscire dalla crisi imboccando con decisione la strada delle riforme. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha scelto l'occasione comunicativa più importante, quella del tradizionale messaggio di fine anno dal Quirinale, per affermare con forza la necessità di un profondo cambiamento nelle relazioni tra le forze politiche, di maggioranza e d'opposizione. E non inganni il fatto che quelle parole siano state accolte da generali consensi: oltre le dichiarazioni di principio, la strada è ancora lunga perché la politica italiana imbocchi la strada di un moderno confronto tra le parti in grado di trovare, nelle strategie più alte, il momento di concertazione e condivisione. D'altronde il presidente Napolitano ha paragonato l'attuale crisi economica come una situazione non congiunturale, ma strutturale, che richiede decisioni forti. La stessa determinazione e unità d'intenti, ha richiamato il Capo dello Stato, che il Paese è riuscito a trovare nell'immediato dopoguerra, quando era necessario ricostruire l'Italia e ricucire le ferite e le divisioni della guerra, e negli anni Settanta, in particolare dopo la cattura e l'omicidio di Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse.

Perché la crisi, ha detto Napolitano, è un'opportunità da cogliere per cambiare, mettere mano a quelle incrostazioni del sistema che rendono difficile far ripartire un Paese che appare sempre più incapace di darsi un futuro. E quando non c'è la capacità di darsi degli obiettivi, si perde la speranza, ovvero l'aspettativa delle nuove generazioni di costruire un mondo migliore. Invece i giovani si sentono sempre più precari, marginalizzati in una società gerontocratica che premia le rendite di posizione invece che il merito, i furbi rispetto ai più bravi. E sono sempre più le eccellenze che, per emergere, devono fare le valigie e andare altrove. I genitori, da parte loro, sono pervasi dalla paura: il timore di perdere il benessere conquistato che innesca la paura dell'altro e del diverso. Ma, come ha ricordato Napolitano citando il presidente degli Stati Uniti, Franklin D. Roosevelt, «l'unica cosa di cui dobbiamo avere paura è la paura stessa». Il male profondo della società italiana è quello di aver smarrito speranza e fiducia. Senza certezze, la sfida di una crisi come quella che ha investito l'economia, innescata dalla tecnofinanza della ricchezza generata dall'illusione dell'immaterialità, rischia di essere persa. Un compito, quello di restituire speranza e fiducia, che difficilmente potrà essere perseguito da una parte. Da qui l'appello di Napolitano alle forze politiche affinché trovino pochi progetti comuni da concertare e realizzare in tempi brevi.

L'elenco non è difficile da redigere: l'efficienza della macchina burocratica, la restituzione del concetto di legalità, la messa in sicurezza delle categorie più deboli, la riduzione dei costi della politica, una riforma della scuola che dia alle nuove generazioni gli strumenti per affrontare il futuro. E ancora la flessibilità, tanto decantata nel mercato del lavoro, applicata alla politica e alle istituzioni con limiti di mandato per chi ricopre cariche istituzionali e una riforma delle pensioni che rimetta in equilibrio il sistema.

Ma la prima, vera, riforma è la capacità della politica di superare la sterile contrapposizione delle parti, recuperando quel senso di unitarietà nell'azione che appartiene al sistema americano. Coesione e concertazione non significano inciuci: la maggioranza è stata eletta per governare, l'opposizione è stata chiamata a esercitare il controllo. Ruoli che sono compatibili con la lungimiranza, come è caposaldo di una democrazia parlamentare, di trovare proprio nelle sedi legislative le occasioni per riformare il Paese. Una Nazione che senza un salto di qualità rimarrà indietro e sarà sempre più affossata da una crisi che tutti stanno utilizzando per mettere mano al proprio sistema interno per modificare le cose che non vanno. Per un Paese che dalla fine della Prima Repubblica a oggi ha vissuto una contrapposizione spesso manichea, degna della peggiore tradizione dei guelfi contro i ghibellini, rendendo incapaci i governi che si sono succeduti di mettere mano concretamente alle riforme annunciate in campagna elettorale, si tratterebbe del vero scatto di reni che produrrebbe effetti a catena a partire dall'interruzione del cortocircuito tra società civile e partiti che è sotto gli occhi di tutti. Un gioco delle parti che assume i contorni della sceneggiata messa in scena nel carrozzone della politica mediatica e della commedia quando si tratta di non intaccare i privilegi di pochi.

La classe dirigente saprà recuperare lungimiranza? Quel coro di consensi al discorso di Napolitano è destinato a rimanere il solito esercizio di uno sterile gioco delle parti? Eppure i vertici della politica gerontocratica avrebbero l'occasione di realizzare quella missione che è nei sogni di ogni leader a fine carriera: lasciare un segno indelebile del proprio passaggio. La prima riforma sarebbe proprio quella di recuperare la responsabilità di concertare una piattaforma di riforme da votare guardando alla convenienza del Paese, non delle singole carriere personali.

Stefano Polzot

**materiali per l'edilizia
pavimenti
arredobagno
Idro-termo-sanitaria
caminetti • solai**



24^F
24 SEDI FADALTI

FADALTI SPA Direzione Centrale **Sacile/PN**

V.le San Giovanni del Tempio, 12

tel. 0434 789911 fax 0434 734934

www.fadalti.it info@fadalti.it

Sacile 0434 789911_ **Pordenone** 0434 361353

Spilimbergo 0427 927179_ **Prata** 0434 620050

Santa Giustina 0437 859222_ **Cencenighe Agordino** 0437 591211

Forno di Zoldo 0437 794288_ **Ponte nelle Alpi** 0437 990300

Vittorio Veneto 0438 500677_ **San Vendemiano** 0438 400528

Pianzano 0438 430330_ **Oderzo** 0422 814425

Vedelago 0423 489194_ **Trieste** 040 304119

San Dorligo della Valle 040 2821132_ **Udine** 0432 44166

Tarvisio 0428 40000_ **Venezia - Sant'Antonin** 041 5206531

Venezia - San Lio 041 5202550

Venezia - S. Maria Formosa 041 5212630_ **Treporti** 041 966394

Lido di Jesolo 0421 381327_ **San Donà di Piave** 0421 336024

Fossalta di Portogruaro 0421 700281

Croazia-Zagabria Lucko 00385 1 6594000



STRADE E SOSTEGNO ALLE IMPRESE E ALLE FAMIGLIE NEL BILANCIO 2009

Sarà l'anno della rinascita delle infrastrutture ma anche dell'attenzione alle fasce e alle aree più svantaggiate. Niente tagli a welfare e sanità, assicura il presidente Tondo. A Roma non possono scaricare sulla Regione competenze senza risorse

Il 2009 per la regione Friuli Venezia Giulia? L'anno della rinascita delle infrastrutture (terza corsia dell'A4 ma anche Sequals-Gemona). L'anno della riforma degli enti locali. E, si spera, della rifondazione della specialità regionale con la fiscalità di sviluppo, ovvero con meno tasse per le aree più svantaggiate della regione.

Ricordate la ricostruzione del Friuli dopo il terremoto e lo spirito con cui venne affrontata? «Vorremmo che quell'epopea si ripettesse con la realizzazione delle grandi opere» – dice l'assessore Riccardo Riccardi –. La costruzione della terza corsia dell'A4 e la metodologia del commissariamento daranno lo spunto per impegnarsi con analogia determinazione su altri fronti, a cominciare dal completamento della Cimpello-Gemona, da Sequals in avanti. Si diceva dello spirito della ricostruzione, segnato dalla grande trasparenza nella gestione dei fondi. Gestione tempestiva, efficiente ed efficace. Oggi, davanti a una massa ingente di risorse da movimentare – un miliardo e mezzo soltanto per la terza corsia –, si riusciranno a mantenere comportamenti di onestà come quelli di 30 anni fa? Oppure la nuova tangentopoli che sembra interessare una parte d'Italia farà capolino anche in Fvg? La questione morale, dunque, è la prima che si pone in prospettiva. Il presidente Renzo Tondo assicura: «Io ed il governo che presiedo intendiamo operare con la massima trasparenza». Ma come la metterà con l'assalto delle imprese che vorranno lavorare? «È ovvio che le imprese cercheranno di fare i propri interessi, è legittimo, ma per quanto riguarda le nostre possibilità sia chiaro che cercheremo di fare di tutto, nell'ambito della legalità, per favorire le im-



prese locali». Le infrastrutture serviranno per contrastare la crisi, con le misure messe a punto dal pordenonese Luca Ciriani. La loro ricaduta tornerà a vantaggio anche del welfare regionale. 16 milioni sono stati stanziati per aggredire i problemi più urgenti del mondo del lavoro, specificatamente di chi lo perderà. E allo scopo di aiutare le famiglie a ristrutturare la propria casa è stato previsto un contributo che può arrivare fino al 50% della spesa. 87 milioni di euro sono stati fissati in Finanziaria per la tutela del-

le fasce deboli (anziani e disabili), 48 per la maternità e l'infanzia di cui 14 per la Carta Famiglia e 5 per il sostegno alla natalità. E poi 37 milioni per l'autonomia personale e 78 per il sistema dei servizi sociali. Per le emergenze sociali è stato creato un fondo globale di 10 milioni. «Ai poveri non toglieremo un euro» sottolinea l'assessore regionale alle famiglie, Roberto Molinaro, che ha tra l'altro ha convinto la giunta regionale ad ampliare i contributi per le bollette dell'energia alle famiglie con un figlio, anziché

soltanto con due. E mentre in questo inizio d'anno la Regione è impegnata a tutelare lo sconto sulla benzina agevolata, a metà anno arriverà la riforma delle autonomie che, istituendo i Comuni di vallata, cancellerà le comunità montane. Quest'anno, invece, non saranno affatto cancellati, come si temeva, alcuni presidi sanitari. Anzi, non ci sarà nessuna riforma sanitaria, precisa il governatore: «in Friuli Venezia Giulia non c'è nessun ospedale da chiudere, semmai c'è qualche situazione da convertire». Il che dà

fiato a quanti si battono per il nuovo ospedale di Pordenone. Resta tutta da giocare, invece, la partita della specialità. Edouard Ballaman, presidente del consiglio regionale, ammette che nei confronti di questa condizione cresce la diffidenza in campo nazionale, prendendo a pretesto i supervantaggi di cui godono Sicilia ed Alto Adige. Il Friuli Venezia Giulia ha opportunità inferiori, però – insiste Ballaman – con la riforma dello statuto non può chiedere di tutto e di più. Deve essere prudente. Per questo Ballaman stesso ha nominato una troika di esperti per verificare come la riforma federalista possa essere tradotta in una nuova condizione di specialità in regione, non appena sarà varata. Quest'anno, appunto. La fiscalità di vantaggio potrebbe essere la prima traduzione. Una fiscalità meno pesante di quella ordinaria per le nostre aree più svantaggiate, quelle di confine in particolare, che soffrono della competizione con i vicini Paesi dove sono applicate tasse inferiori a quelle italiane. Fiscalità di sviluppo ma anche altro. E che cosa significa questo "altro" lo spiega puntualmente il presidente Tondo. «A Roma non possono scaricare sulla Regione competenze senza risorse. Se questa è l'autonomia che ci garantiscono, che se la tengano», sbotta il presidente, riferendosi in particolare alla richiesta del Governo che sia la Regione a farsi carico della costruzione del nuovo carcere di Pordenone, con questa scusa: «Tanto, voi lassù siete ricchi». «Noi crediamo alla riforma federalista, è una grande opportunità anche per la nostra regione, ma – conclude – non possiamo accettare tutte le condizioni in cui l'autonomia continuerebbe ad esserci garantita».

Francesco Dal Mas



PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ASSENZA DI PROIEZIONE FUTURA

Dalle esperienze avanzate degli anni '70 a una situazione di stallo. Voce nel deserto il laboratorio di "La città complessa"?

Ci eravamo già occupati del Laboratorio di progettazione urbana organizzato da "La Città Complessa" a Pordenone, nell'autunno del 2008. I risultati di quel lavoro sono stati pubblicati lo scorso 29 dicembre anche su Il Sole-24 Ore. È il caso non unico, anzi ormai abbastanza frequente, di attività nate e cresciute in nicchia che poi si riverberano nella cultura e nell'economia di contesti più ampi. Osservo le schede prodotte nel Laboratorio, dove si propongono il parco delle cave, il distretto energetico, il parco delle energie rinnovabili, eccetera. Ipotesi tanto lontane dalle ricette che usiamo quotidianamente nei nostri progetti, nei piani particolareggiati, negli studi di fattibilità. Appunto, sem-

brano non preoccuparsi della fattibilità per declinare nell'utopia. Ma l'utopia è davvero un passatempo intellettuale, non può avere riflessi nel quotidiano? Cito Joseph Beuys, scultore di profonda razionalità: «...si tenga presente che la peggiore utopia è certamente quella di credere che andrà tutto bene se proseguiamo come finora. Sarebbe l'utopia del declino sicuro, della rovina di tutto ciò che dà alla vita il suo senso, la sua dignità, la sua vocazione». (in: N. Emery, *L'architettura difficile*, Marinotti Milano, 2007).

Oggi il territorio è al collasso, l'attività edilizia paralizzata dalla sua stessa bulimia, fattori di crisi esterni e globali radicalizzano e amplificano questa crisi tutta loca-

le. È forse ragionevole pensare e sperare che sia una crisi passeggera, ma è saggio pensare che si debba vincere la recessione non riattivando forzatamente le condizioni che l'hanno provocata, gli strumenti del degrado ambientale, si debba invece avviare un processo diverso.

La regione Friuli-Venezia Giulia era stata negli anni '70 un esempio di pianificazione territoriale; l'esperienza più avanzata in Italia. Poi si è fermata, quei modelli di pianificazione si sono sclerotizzati; tutte le altre regioni si sono evolute ed oggi siamo il fanalino di coda.

Negli ultimi due anni sono state approvate, sospese, prorogate, rettifiche, integrate ed infine re-



vocate molte norme urbanistiche regionali. In parte per effetto del cambio di giunta, ma fondamentalmente per mancanza di una proiezione futura, un'idea della nostra terra che superi l'identità passata (e sclerotica) del Friuli e della Venezia Giulia. Prevale l'idea conservatrice che vede negli strumenti urbanistici le sentinelle della tutela dello status quo, non il luogo delle "utopie realizzabili" ed il programma della trasformazione.

Abbiamo l'occasione di recuperare il tempo perduto e riaffermare una reale autonomia del nostro territorio e dei suoi molteplici, affascinanti caratteri ("...piccolo compendio dell'universo..."). Sono necessarie proposte evolute,

che tengano conto di un progetto di futuro più che di un consolidamento del passato. Dopo gli anni '70 sono emersi nuovi temi: la globalizzazione e la deindustrializzazione, la necessità di recuperare fattori climatici ormai sulla soglia della catastrofe globale, nuovi processi di produzione e nuove organizzazioni del lavoro, nuova gente che mette in crisi la rigidità sociale eppure trova da noi spazio ed accoglienza.

Tutto ciò richiede un processo di pianificazione evoluto, razionale, ponderato, creativo. Al contrario, finora il nostro agire sembra quello di moderni dinosauri: istintivo, semplificato, appariscente, frettoloso ed imitativo.

Giuseppe Carniello



CANTIERI AL LAVORO PER LE ELEZIONI DI GIUGNO NEL FRIULI OCCIDENTALE

Per la Provincia tante anime da comporre nei diversi schieramenti. Nei Comuni l'effetto sindaci altera le tendenze degli elettorati. Sullo sfondo la responsabilità, per tutti i partiti, di riallacciare i rapporti con la società civile

La descrizione più evidente della politica che muove i primi passi nel 2009 è quella del cantiere. Sia a destra, sia a manca, "muratori" al lavoro per costruire nuove prospettive politiche con una prima prova del nove rappresentata dalle elezioni amministrative che si terranno nei primi giorni di giugno, il test elettorale più importante del Friuli Venezia Giulia abbinato alle europee. Tra Tagliamento e Livenza si rinnovano la Provincia e 27 amministrazioni comunali. Un appuntamento, quindi, che mette alla prova il potere locale, quello delle fasce blu provinciali e del tricolore indossato dai tanti sindaci della Destra Tagliamento,

Un cantiere che nel centro-destra è condizionato dal processo costitutivo del Popolo della libertà chiamato a trasformarsi da premiata invenzione elettorale a effettivo bacino di confluenza dell'elettorato moderato e di destra. La nascita del Pdl è stata accompagnata da tanti mugugni, soprattutto in Alleanza nazionale, ma il succes-

so elettorale li ha sopiti: di fronte ai dati è difficile opporsi perché la matematica, anche in politica, non è un'opinione. Ma, lo dicono gli stessi protagonisti, fino a oggi in realtà il Pdl è stato il cappello politico di esperienze singole: Forza Italia, Alleanza nazionale, Democrazia Cristiana per le autonomie e gli altri soggetti che hanno deciso di confluire. La questione, in provincia, è di uomini: An rivendica il cambiamento di metodo per giustificare la candidatura di Alessandro Ciriani che, se considerato solo portacolori della destra, difficilmente potrebbe competere col rappresentante di Forza Italia. I forzisti, da parte loro, dovrebbero digerire, in nome dell'abbattimento delle differenze con An, la scelta dello stesso Ciriani.

C'è poi la questione della Lega nord, che ha puntato i piedi e rivendicato la presidenza per Enzo Bortolotti, disposta ad andare fino in fondo nella corsa in solitario sperando che la diaspora nel centro-sinistra possa concretizzare il sogno di anda-

re al ballottaggio col Pdl. In ogni caso, il Carroccio, come fece cinque anni fa, farebbe sentire il suo peso al secondo turno per condizionare l'intera alleanza. L'impressione è che solo un accordo raggiunto dai vertici nazionali dei due partiti potrebbe scongiurare la prospettiva di una corsa disarticolata del centro-destra.

Sull'altro fronte, il lavoro è quello di ricostruzione dalle macerie di una doppia e sonora sconfitta elettorale che ha trasformato il 2008 in un anno orribile per la coalizione: la perdita del Governo nazionale associata a quella di Illy in Friuli Venezia Giulia. Il centro-sinistra, peraltro, deve fare i conti con partiti in fibrillazione: il Pdl risente delle tensioni di gioventù. L'amalgama tra le varie anime non è raggiunto; il rapporto con le espressioni civiche non è compiuto; la dialettica interna, giocata sullo schema vecchio-nuovo, è fonte di problemi e di contrapposizioni; la piattaforma di valori ha necessità di essere chiarita fino in fondo; la

necessità di segnare un cambiamento rispetto ai metodi del passato è evidente. Ma, al di là delle vicende interne, c'è il rapporto con gli alleati tutto da costruire. Italia dei valori è tentata di correre da sola per accrescere il proprio peso; Rifondazione comunista medita la ripresentazione del proprio simbolo, dopo la sconfitta della Sinistra arcobaleno; le altre anime della sinistra sono disarticolate e in difficoltà; Cittadini, perso il presidente, o si rilanciano, oppure rischiano di morire per consunzione. Da qui le contorsioni che animano le componenti trasversali, indecise tra tentare il salto di qualità, oppure attendere tempi migliori puntando a ripartire dal livello più basso.

Nei Comuni l'effetto sindaci altera le tendenze degli elettori: non è raro vedere realtà che alle politiche propendono per il centro-destra, scegliere amministrazioni di centro-sinistra. La sensazione, però, è che il voto municipio per municipio potrebbe riservare sorprese.

Sullo sfondo la responsabilità, per i partiti, di riallacciare i rapporti con la società civile. Se è vero che l'astensionismo alle politiche è rimasto a livelli contenuti perché la macchina mediatica spinge alla mobilitazione, alle amministrative le cose potrebbero cambiare, soprattutto alle provinciali. Lo scollamento è sotto gli occhi di tutti e basta un dato per capirlo: la somma degli iscritti ai movimenti attuali non raggiunge probabilmente il numero dei tesserati a nessuno dei maggiori partiti della Prima Repubblica. È vero che le modalità di adesione sono cambiate, è altrettanto vero che la politica ormai è considerata un esercizio da consumarsi, senza passione, alle urne. La riflessione della nuova politica impegnata a costruire contenitori diversi dal recente passato, dovrebbe partire proprio da qui, se ha la forza di farlo. Altrimenti sarà solo questione di etichette e di interessi di carriera politica da perseguire.

Stefano Polzot

		<p>Corsi generali di inglese, tedesco, francese e spagnolo per adulti a tutti i livelli.</p> <p>Corsi specifici per bambini.</p> <p>Corsi in preparazione agli esami Toefl, Cambridge, Goethe, Delf, Dalf e Ele.</p> <p>Corsi per l'azienda e le professioni.</p> <p>Personale docente specializzato, sussidi audio e video.</p> <p>Film, conferenze e visite turistiche guidate in lingua.</p> <p>Biblioteca e videoteca.</p> <p>Servizio Informaestero su opportunità di studio e lavoro in Europa.</p>
<h1>lingua&cultura</h1>		<p>INIZIO CORSI GENNAIO 2009 Iscrizioni dal lunedì al sabato 9.00-18.00</p>
<p>IRSE ISTITUTO REGIONALE STUDI EUROPEI FRIULI VENEZIA GIULIA</p>	<p>IRSE via Concordia 7 Pordenone tel. 0434.365326 fax 0434.364584 e-mail: irse@culturacdspn.it</p>	<p>www.culturacdspn.it</p>
<p>www.culturacdspn.it</p>		



LA CITTÀ CAPOLUOGO E IL TERRITORIO RICERCA DI UN POSSIBILE EQUILIBRIO

La campagna elettorale per le prossime amministrative dovrebbero essere occasione da cogliere per porre sul tappeto questioni irrisolte. Resta la cultura dei mandamenti. Una organizzazione dei servizi pubblici separata ed antagonista

Cerco di registrare con cadenza mensile la "percezione" che i pordenonesi hanno della propria città. Un'intenzione che va in crisi quando la percezione della città s'incontra con quella del territorio. Le incomprensioni, gli errori di coordinamento, i conflitti perdurano oltre le solite le scaramucce di campanile. Ricordo un remoto episodio della esperienza di consigliere comunale a Cordenons: si prevedeva la costruzione di una strada da Pordenone a Spilimbergo: «Se Pordenone vuole costruire una strada, se la faccia entro i propri confini». È il commento di un consigliere, condiviso da molti contraddicendo spavaldamente la geografia; infatti la strada ancora non c'è.

Sono prossime altre elezioni provinciali; molti (ed io con loro) ritengono che la dimensione provinciale sia un corretto livello di integrazione dei servizi, ma la sua istituzionalizzazione in ente territoriale autarchico sia un inutile spreco di risorse. Tuttavia le elezioni si faranno, un Consiglio ed una Giunta saranno costituiti e vale la pena di approfittarne per porre in discussione e cercare un equilibrio nel rapporto fra la città capoluogo ed il suo territorio.

È un rapporto curioso ed atipico, pur nell'Italia frammentata, atomizzata in mille, diecimila identità. Ha comprensibili ragioni storiche: fino all'ottocento Pordenone era un nodo della maglia territoriale, con centri mercantili di pari peso anche a Sacile, Aviano, Maniago, Spilimbergo, San Vito. Una diversità in più veniva dall'essere Pordenone per proprio statuto una enclave distinta nel territorio, prima patriarchino poi veneziano: era un luogo di scambi, mai un capoluogo.



Nel ventesimo secolo lo sviluppo travolgente della industrializzazione trasciò altrettanta crescita immobiliare, demografica ed istituzionale, ma non ha formato un quadro dirigente capace di strutturare il proprio territorio. Resta in provincia la cultura dei mandamenti: tanti teatri, tanti centri commerciali a corona nei diversi comuni, una organizzazione dei servizi pubblici (acqua, rifiuti, energia) separata ed antagonista.

È vero anche l'opposto: non solo gli abitanti della provincia sono indifferenti alla esistenza di un capoluogo, ma anche gli stessi pordenonesi non sono consapevoli degli oneri di una leadership. L'esistenza a Pordenone di servizi di scala provinciale non è un'esclusiva, ma un impegno che va condiviso sia nella programmazione, che nella gestione. Se occorre, bisogna mobilitare risorse locali per fornire servizi a tutta la provincia:

per dirigere, è necessario sacrificarsi di più, cogliere le esigenze più ampie, provocare la coesione senza attendere una remissione, una sottomissione. In concreto: sentire le opinioni degli altri comuni e farne tesoro, senza pensare che "l'altro" esprima sempre e solo esigenze egoistiche. Anche perché una città che si chiude a riccio non ha i numeri per esprimere una leadership politica in regione: si è persa la memoria di esponenti po-

litici regionali o nazionali che traggono il proprio consenso elettorale in città.

È esperienza acquisita che le scuole superiori, diffuse nella nostra provincia anche in centri secondari, faticano a sopravvivere con un popolazione scolastica dispersa in istituti numericamente sotto la soglia minima che garantisce pluralità e complessità degli insegnamenti.

È dimostrato dall'esperienza europea e sancito dal modello sanitario introdotto dal ministro Veronesi, che la dimensione ottimale per fornire terapie adeguate e di buon livello ai malati acuti si basa su un solo ospedale su un bacino di 300.000-400.000 abitanti, giusto come l'intera provincia; mentre l'assistenza sanitaria agli anziani ed ai malati cronici si esprime al meglio nelle strutture di rete, come quella realizzata nell'ospedale di Sacile.

Alte volte, sia su questa rivista che nei convegni IRSE del 2003 e del 2006, ci siamo occupati della necessità ineludibile di razionalizzare le "utilities". Quelle società che si occupano di erogare i servizi di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua, della gestione delle reti fognarie, della raccolta e trattamento dei rifiuti. Tuttavia non si vede alcuna intesa a livello provinciale. Anzi si costituiscono doppioni e società pubbliche concorrenti.

È troppo sperare che la prossima campagna elettorale provinciale si occupi seriamente e costruttivamente di queste scelte, invece di divenire il campo delle scorriere per le diverse fazioni di partiti e di persone? **Giuseppe Carniello**



INTEGRAZIONE NELLE SCUOLE UN IMPEGNO CHE CONTINUA

Grazie alla lungimiranza di dirigenti scolastici, docenti e mediatori e al sostegno del Comune di Pordenone e della Regione

In un momento in cui si discutono le novità che la riforma Gelmini vuole portare nella scuola, su alcuni punti, specie nella scuola primaria, si può vedere come, nei fatti, la scuola sia in realtà più avanti di ogni chiacchiera giornalistica. Grazie alla lungimiranza di alcuni dirigenti scolastici e alla specifica professionalità degli insegnanti, che con gli anni si è affinata, la scuola sta da tempo lavorando in sordina, ma in modo efficace, per creare un ambiente scolastico in cui sia i nostri bambini che i compagni stranieri vivano in modo sereno e proficuo. Se il percorso è senz'altro difficile, se non tutte le classi possono vantare lo stesso livello di preparazione dei docenti, è un fatto che su questo fronte ci si stia impegnando da anni, con convinzione, soprattutto nel

pordenonese, dove la percentuale degli alunni e studenti stranieri è la più alta del Friuli Venezia Giulia.

Se l'abrogazione della legge regionale sull'immigrazione, nel luglio scorso, ha fatto temere un calo drastico delle risorse destinate a sostenere i progetti per l'inserimento scolastico dei bambini stranieri, per fortuna l'importanza di questo impegno è stata seguita con continuità dal Comune di Pordenone, che ha destinato 13 mila euro per finanziare le iniziative delle scuole in favore degli studenti stranieri. Si tratta del progetto Pass - Prima accoglienza Stranieri a Scuola - che in qualche modo ha preso l'eredità del precedente progetto Sam - Stranieri Accoglienza e mediazione - ampliandone gli orizzonti a tutti i gradi di scuola.

«Non si tratta solo di un impegno a far apprendere la lingua italiana agli stranieri - specifica Gianantonio Collaoni, assessore alla cultura e all'istruzione del Comune di Pordenone - ma di uno strumento più complesso, che vuole far incontrare la scuola, gli studenti e le loro famiglie». Spesso lo straniero in classe è vissuto come un peso, come colui che può frenare il percorso didattico della classe, senza fare distinguo, senza sapere ciò che in realtà la scuola sta già facendo per lui. «Non tutti gli studenti stranieri sono uguali, constata Collaoni, se il diritto all'accoglienza non si nega a nessuno, c'è una bella differenza se lo straniero è nato qui, se ha già fatto la scuola materna e quindi ormai parla l'italiano come i nostri figli. Diverso è il caso dell'alunno che arriva in classe in corso



d'anno. Spesso senza sapere una parola della nostra lingua, a volte senza conoscere neppure i genitori, con i quali si trova a convivere, magari, per la prima volta. Anche il progetto migratorio della famiglia conta molto: l'Italia può essere solo una terra di passaggio verso altra meta definitiva, oppure il luogo scelto nel quale la famiglia straniera vuole radicarsi. Per cogliere i particolari di ogni situazione, per offrire le informazioni giuste e le soluzioni più appropriate - conclude l'assessore - a Pordenone abbiamo inserito, in aggiunta agli insegnanti, otto mediatori culturali, giovani che sanno le lingue e una adeguata preparazione».

L'apprendimento della lingua italiana avviene anche in classi specifiche, che non sono ghetti, ma impegnano per alcune ore gli stu-

denti, che poi imparano molto più velocemente la lingua con i coetanei, nelle aule dove si svolgono i programmi. Quindi le classi ponte, di fatto, ci sono già, senz'altro più efficaci così, più snelle dal punto di vista organizzativo, più flessibili, perché ogni alunno è valutato come un caso a sé, secondo il suo specifico bisogno. Uno studente rumeno non avrà le stesse difficoltà di uno bengalese, per esempio.

Anche l'amministrazione regionale, è notizia di questi giorni, ha assicurato di dare continuità ai progetti di accoglienza già esistenti, con ulteriori finanziamenti: e questo è senz'altro un percorso per guardare al futuro senza timore, per costruire una società senza barriere, in cui s'impari a vivere insieme fin da piccoli.

Martina Gheretti

Cambiano tempi e luoghi dello shopping ma sempre seguendo il modello Usa

Alessandra Pavan

SALDI E NUOVE FORME DI OMOLOGAZIONE

Si fa presto a dire saldi. Negli Stati Uniti iniziano prestissimo cioè il venerdì dopo la festa del Ringraziamento, il cosiddetto Black Friday. Nome che non ha niente di negativo perché è anzi la giornata in cui i commercianti escono dal «rosso» nei conti, cioè iniziano a guadagnare: si stima che da questo giorno a quello di Natale vengano realizzate il 40% delle vendite annuali.

Per questo motivo negli Usa il Black Friday è un importante indicatore sulla propensione dei consumatori a spendere per le festività natalizie, anzi a spendere in generale. La differenza riscontrata quest'anno è una maggiore propensione all'uso del contante e code molto più corte rispetto al passato. Anche se particolarmente aggressive, visto che in un sobborgo di New York un dipendente della Wal Mart è morto travolto dalla folla.

Pur di risparmiare, gli americani sono spesso disposti a fare anche molta fatica, ad esempio aspettare anche una giornata intera davanti al negozio prima dell'apertura che avviene, come nelle primissime ore del mattino: chi fa shopping nelle prime ore di apertura – gli early risers – riesce infatti ad ottenere pezzi e sconti migliori, che arrivano fino al 70/80%. C'è chi è ancora più previdente e si organizza per tempo perché spesso i grandi magazzini discount, già d'estate offrono prodotti e addobbi natalizi con grandi sconti.



Le offerte poi – e non solo nella stagione dei saldi – coprono i settori più disparati: ecco che, a tarda serata, si possono acquistare a prezzo bassissimo i fiori usati nei ristoranti per addobbo dei tavoli o i prodotti alimentari deperibili – piatti pronti soprattutto – che altrimenti verrebbero buttati via.

C'è la giornata in cui si può trovare la ceretta a metà prezzo

o la permanente con il 50% di sconto. Insomma le possibilità di risparmio sono varie e diversificate, basta non rimanere ancorati al proprio quartiere e sconfinare nelle streets con meno passaggio. Ma la concorrenza è spietata e servono – come indicano i portali web sullo shopping in Usa – carta di credito, forza fisica e scarpe da jogging per essere i primi al

momento giusto e al posto giusto. E anche un po' di faccia tosta per le occasioni borderline: capita infatti di poter vincere un mese di elettricità gratis rispondendo a un quiz on line e fin qui niente di nuovo, ma le domande sono "a luci rosse" a dimostrare che insomma proprio tutti i beni sono negoziabili.

Quest'anno però i dati parlano chiaro: quella attuale è una

delle peggiori stagioni degli ultimi decenni. L'eccezione è costituita dalle grandi catene low cost che attraggono un pubblico sempre maggiore grazie a prodotti commercializzati con un bassissimo margine di guadagno e lo shopping on line.

Questi i dati, ma la percezione sembra essere molto diversa se anche Peggy Noonan, nota columnist del Wall Street Journal osserva che: «La chiamata crisi, cataclisma, collasso totale ma poi esci di casa e tutto è identico agli anni scorsi: stessi americani dall'aspetto affluente, stessi carrelli strapieni, stessa gente sopraffeso». Insomma le cicale americane ad essere "formiche" non si rassegnano proprio.

Ma neanche noi. Sull'onda del consumismo americano, infatti, sono cambiati piuttosto in fretta i luoghi e i modi dello shopping con l'apertura di outlet, centri commerciali (l'equivalente dei mall americani), catene di negozi in franchising a detrimento, come è noto, del piccolo esercizio commerciale.

Ma, di conseguenza, è mutato il modo di "spendere" il tempo libero e luogo ad esso consacrato diviene l'anonimo spazio del centro commerciale: lo si vede anche nell'ultimo film di Salvatores, girato in un Friuli che ad alcuni – ha detto il regista – è sembrato il Midwest americano. Omologazione di tempi e di luoghi. Peccato.

L'ultima pubblicazione del 2008 delle Edizioni Concordia Sette per la collana "poesia e prosa" s'intitola **Cose di ogni giorno**. Vi sono raccolti i racconti brevi scritti da **Maria Francesca Vassallo** per la seconda pagina di questo mensile, dal gennaio 2005, intercalati da ventiquattro acquarelli inediti di **Linda Tramontin**, una delle prime collaboratrici del settore arti visive del Centro Iniziative Culturali Pordenone, prematuramente scomparsa nel 1974.

Cose di ogni giorno. Racconti brevissimi di Maria Francesca Vassallo. Acquarelli inediti di Linda Tramontin, Edizioni Concordia Sette, Pordenone 2008, pagine 192, Euro 15,00.

Lo si può richiedere a:
cicp@culturacdsn.it Telefono 0434 553205
Tramite versamento sul ccp n. 11694593
(IBAN IT 48W 07601 12500 000011694593)
intestato a Centro Iniziative Culturali Pordenone
Via Concordia 7 33170 Pordenone



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

COSE DI OGNI GIORNO

RACCONTI BREVISSIMI DI MARIA FRANCESCA VASSALLO
ACQUERELLI INEDITI DI LINDA TRAMONTIN



EDIZIONI CONCORDIA SETTE



TUTOR IN RETE IN AIUTO A GENITORI CON BAMBINI CON SINDROME DOWN

Il Progetto Caterina lanciato dalla Associazione Down di Pordenone. Una figura che facilita il collegamento tra famiglia, scuola, servizi nel percorso dei primi anni. Si unisce al progetto già pluriennale della Casa al Sole per i più adulti

STUPORE DELLA VITA TRA MALATI IN DIALISI

*Quando la macchina non ti toglie la dignità
Medico e paziente in
reciproco ascolto*

Da quando lavoro in questo reparto sono cambiate molte cose. Ho scoperto una nuova gioia di vivere, l'ho scoperta grazie a chi non può avere tutto quello che desidera, a chi accetta un destino che non è proprio come lo aveva sognato, e guarda lontano. Non importa se passi tanto tempo in un letto di ospedale, perché scoprirsi di carne non ti toglie la dignità. Perché anche le macchine possono far parte di noi se ci donano la possibilità di stare vicino ai nostri cari.

Sono stata accolta da questi pazienti in dialisi come in una famiglia, anzi, sono loro a chiedermi di far parte della loro famiglia. Pazienti, è giusto il nome, perché di pazienza ne hanno in abbondanza, di aspettare i nostri pensieri e le nostre decisioni, la nostra stanchezza, le chiamate altrove, le corse senza fine se c'è qualcosa di più urgente e la voglia di fare finalmente una prescrizione "di prova" per lenire un cronico dolore, prurito o astenia, pazienza di attendere una parola di conforto da noi che, forse per timidezza, le misuriamo col contagocce.

Eppure quante storie raccontate in quei letti tra le macchine, quanta ricchezza nascosta da quei volti invecchiati dall'attesa, quanta rabbia a far da carburante a una vita che non si è scelto, e quanta immeritata gratitudine nei nostri confronti che dovremmo invece ringraziarli del loro sorriso incondizionato.

Parliamo con loro e scopriamo che non si considerano malati o diversi, ma solo bisognosi di una marcia in più che è venuta a mancare, potrebbero fare a meno di noi, ma ci vogliono accanto lo stesso, così sono più tranquilli. Ci stupiamo di fronte alla loro cultura, ai racconti di guerra, di odissee vissute o di famiglie costruite con amore e sacrificio, alle tante teorie sulla vita che non mancano di fantasia, alle speranze che spesso non trovano risposta, ma che non smettono di sperare. Ci sorprendiamo anche del loro ascolto, quando noi parliamo magari superficialmente, o proviamo inutilmente e indegnamente a far confronti tra le piccole sofferenze da noi vissute e quanto vediamo "da fuori" in quei corridoi dipinti di giallo.

La vita ci riserva sempre delle sorprese, ma non sempre riusciamo a vederne la grandezza perché accecati dal desiderio di avere altro, e non riusciamo a valorizzare quel bene primario che è la salute. Le nostre impressioni sono allora quelle di una persona che scopre la bellezza dei propri giorni e il bisogno di ringraziare per ogni dono ricevuto, di chi finalmente si accorge che non sono soldi, vestiti costosi o potere a dare serenità, ma le piccole cose, quelle trascurate e gli affetti, le persone vere a evocare lo stupore della vita e la gioia di svegliarsi ogni giorno più nuovi.

Vanesa Germoni



TRA AMMORTIZZATORI SOCIALI E PROPOSTA DI SETTIMANA CORTA

Intervista al ministro all'welfare Maurizio Sacconi e all'assessore al Lavoro del Friuli Venezia Giulia, Alessia Rosolen

Sono già 12 mila i lavoratori del Friuli Venezia Giulia interessati in vario modo dalla crisi. La maggior parte è a casa, in cassa integrazione, quindi con un salario tra gli 800 ed i 900 euro. Solo in provincia di Pordenone la cig è aumentata del 400%. È probabile che nei prossimi mesi si manifestino altre e più gravi situazioni di difficoltà. È per questo motivo che il ministro del welfare, Maurizio Sacconi, ha lanciato l'idea della settimana corta. Gli imprenditori hanno storto il naso, i sindacati ed i lavoratori no. E su questa prospettiva, tra l'altro, si è inserito il patriarca di Venezia, Angelo Scola, che non perde occasione per riflettere sulla crisi, confermando che quella del veneto Sacconi è una strada da battere.

Ma sentiamo dal ministro stesso che cosa intende per settimana corta. «Bisogna fare in modo – ci ha detto Sacconi – che il minore carico di lavoro si possa spalmare su una più ampia base occupazionale, attraverso strumenti come cassa integrazione non a zero ore, contratti di solidarietà ed altro. La settimana corta permette il permanere delle persone nel sistema produttivo, in modo che la professionalità non venga meno. Guai se queste persone mancassero nel momento della ripresa. Dobbiamo evitare che gli ammortizzatori sociali siano un self service di cui l'azienda si serve, anziché agire sul capitale umano». La preoccupazione del ministro è che si faccia ricorso agli ammortizzatori sociali con troppa facilità. E che le imprese rischino di disperdere le loro risorse migliori, i lavoratori più qualificati. Al ministro c'è chi ha re-

trovato il nome di un amico d'infanzia a firma di un articolo su una rivista sfogliata quasi per caso. Leggo con attenzione ciò che scrive, motivata dal fatto che da tanti anni non ci si vede più e curiosa di sapere cosa è diventato "da grande". Di cosa si occupa e perché ne scrive? Racconta di suo figlio, che ha sei anni e ha la sindrome di Down. Ne scrive perché al momento della nascita di questo bimbo, il personale medico che li ha aiutati ha fornito un prezioso recapito, dove avrebbero potuto rivolgersi per parlare con qualcuno che già aveva cresciuto un figlio Down. L'indirizzo è quello dell'Associazione Down Friuli Venezia Giulia di Pordenone, sorta nel 1991 su iniziativa di Maria Luisa Montico Morassut e Fabrizia Cirielli Marchi, dolorosamente scomparsa pochi mesi fa.

Dopo alcuni anni di preziosa frequentazione, all'interno dell'Associazione questo amico, insieme alla moglie, ha trovato qualcuno che può veramente capire e condividere i momenti di difficoltà e frustrazione che sorgono a livello personale, familiare e sociale quando il proprio figlio è affetto da questa sindrome.

E per trovare risposte e soluzioni che attenuino le ansie di un genitore che vuol vedere i propri figli crescere in una società che sia preparata ad accoglierli, nasce nel 2008 il Progetto Caterina, una iniziativa rivolta alla istituzione di un Tutor Familiare che aiuti le famiglie nel percorso di crescita dai 0 ai 15 anni di una persona con sindrome di Down. Questa figura di Tutor ha il compito di mettere in rete famiglia, scuola, servizi e amministrazione pubblica per creare un percorso di vita personalizzato in base alle reali necessità di ciascun individuo con sindrome di Down.

In questo modo padri e madri riacquistano la loro genitorialità senza dover anche sviluppare competenze in ambito medico, scolastico, assistenziale che veramente sarebbero molto impegnative. Il Tutor ha almeno in parte di queste competenze o è in grado di indirizzare direttamente alla rete istituita. Un bel progetto che va ad affiancare quello già realizzato di autonomia abitativa "Casa al Sole" e al percorso preparatorio per ragazzi adolescenti con sindrome di Down che tendono ad acquisire una autonomia al di fuori della propria famiglia.

Posso ben immaginare le difficoltà economiche e burocratiche che una iniziativa di tale importanza può incontrare di questi tempi, ma altrettanto bene ricordo il sollievo di una madre che vedeva la propria figlia ventenne organizzarsi la propria giornata di lavoro per poi rientrare alla Casa al Sole dove insieme ai suoi amici organizzava il menage domestico di pulizie, spese, preparazione dei pasti e organizzazione del tempo libero. E questa idea della Casa al Sole costituisce un progetto unico in Italia, meritevole della massima attenzione e magari di qualche confronto a livello europeo.

Al Centro Culturale A. Zanussi di Pordenone, dove l'Associazione Down ha la sua sede, da molti anni seguo con ammirazione il paziente e costante lavoro di questi genitori che cercano di predisporre un dignitoso percorso di crescita per i propri figli così come io lo esigo per i miei.

In questo inizio d'anno, auguro al mio amico, alla sua e alle famiglie dell'Associazione Down di Pordenone di trovare nei nostri amministratori locali persone capaci di cogliere immediatamente l'importanza e l'unicità di queste iniziative, esempio di un territorio ricco di preziose risorse umane che lo valorizzano.

Laura Cisi

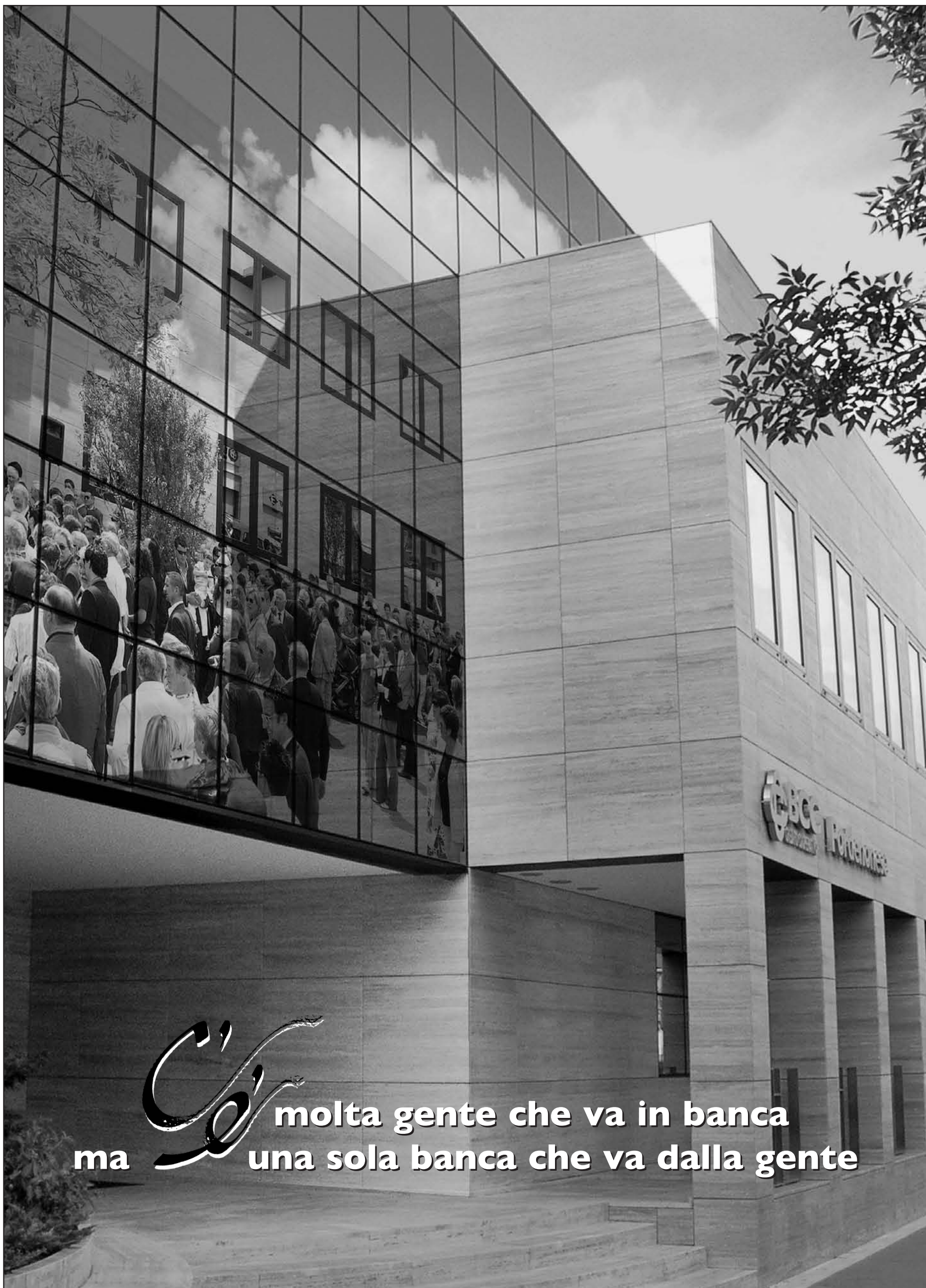


plicato, da parte confindustriale: sarebbe più saggio che i lavoratori cedessero gratuitamente parte della propria opera in funzione della ripresa e dello sviluppo del paese.

Ma Sacconi non ci sta: «Noi abbiamo il dovere di remunerare meglio il lavoro premiando la maggiore produttività, collegando i salari alla produttività e questo è il senso del nuovo modello contrattuale». In attesa che si perfezioni la proposta del ministro, il "tavolo di concertazione" del Friuli Venezia Giulia tra le parti sociali e la Regione è approdato ad un accordo importante per allargare il numero dei lavoratori che possono usufruire degli ammortizzatori sociali, tramite l'estensione di questi strumenti a tutte le tipologie di lavoro, sia in caso di sospensione del lavoro stesso a zero ore ovvero di riduzione dell'orario di lavoro orizzontale o verticale, sia in caso di licenziamento per crisi aziendale.

«In quest'ottica, particolare attenzione – spiega l'assessore regionale Alessia Rosolen – sarà garantita a quei lavoratori, attivi ad esempio in alcuni settori della cooperazione, per i quali la sospensione dal lavoro ovvero la perdita del posto di lavoro non è accompagnata dalla fruizione degli ammortizzatori sociali in base alla vigente normativa nazionale». L'assessore si è impegnata, ad intervenire presso Sacconi affinché assenti al Friuli Venezia Giulia un ammontare di risorse per gli ammortizzatori sociali proporzionato alla situazione produttiva e delle attività economiche del Friuli Venezia Giulia.

Francesco Dal Mas



ma  **molta gente che va in banca
una sola banca che va dalla gente**

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

Pordenonese

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

RAGIONANDO IN CLASSE DI QUALITÀ DELLA SCRITTURA

Dalla lezione di Calvino sull'esattezza a due recenti preziose letture: *Il dio del mare*, testi in prosa del poeta Pierluigi Cappello e *Il taumaturgo*, racconti di Luigi Molinis



MAX KLINGER - I CIGNI - 1912

Max Klinger incisore
Scrivere d'arte

“Mi può consigliare qualcosa da leggere, per imparare a scrivere meglio?”. L'allieva davanti a me tira la conclusione debita dal discorso che stavo facendole, sulla qualità della sua scrittura (per quel che posso capire dalle sue prove scolastiche, che non sono, naturalmente, tutta la sua scrittura) e sul fatto che possa essere migliorata. La domanda non è strana, dunque, non è certo la prima volta che mi viene fatta, ed è di quelle fondamentali (perché, in qualche modo, tocca il senso stesso dello stare lì, in una classe, ad insegnare e ad imparare, appunto, italiano); come tutte le domande fondamentali è ineludibile e inesauribile nelle sue implicazioni, disperante, quasi, per tutti gli scenari che si aprono (tanto per dire: il rapporto che intercorre tra la scrittura e la conoscenza di sé e del mondo; la scrittura intesa come qualcosa dotato di qualità autonoma tra le multiformi esperienze umane... mica cose da niente, insomma). Non provo nemmeno ad aprire questo tortuoso percorso con la mia allieva, che per suo conto aspetta una risposta e non queste considerazioni, che oggi interpreterebbe come una mia arrampicata sugli specchi (oggi: un domani, persuasi anche lei in analoghi roveli, chissà...). Per provare a dare una forma di risposta, ecco allora che mi muovo tra le mie esperienze di lettura, proponendole, come punto di partenza, due riferimenti: comincio con la lezione americana di Italo Calvino sull'esattezza, e passo poi all'indimenticabile risposta di Nanni Moretti alla petulante giornalista anglofila in *Palombella rossa* (“Chi parla male, pensa male, e chi pensa male, vive male”).

A questo punto, le suggerisco due testi pubblicati nei mesi scorsi, leggendo i quali potrà confrontarsi con forme di scrittura calvinianamente esatte, mosse insomma dalla ricerca di un rapporto ponderato tra la parola e ciò che la parola porta con sé (di concreto e conosciuto e di evocato). Il primo testo è *Il dio del mare* (Lineadaria, Biella, euro 11): una raccolta di testi in prosa di Pierluigi Cappello, uno dei maggiori poeti italiani contemporanei, per di più nostro conterraneo, dato che vive a Tricesimo (lo so, lo so, prevengo la domanda della mia gentile interlocutrice: perché li leggiamo così poco a scuola? Mi sto complicando sempre di più la vita, oggi...). Testi nitidi, tramite i quali l'autore regala non solo un percorso di scrittura lucida, calibrata, ma anche, e soprattutto, squarci sul mondo di parole e immagini che alimenta la sua vocazione poetica (anche la poesia, adesso? Cara mia allieva, mi rendo conto, ti complico io, adesso, un po' la vita, o se preferisci arricchisco la tua ricerca...). Cappello fa capire – e lo fa capire proprio tramite la sua scrittura – che la letteratura, e la poesia, sono cose serie, e che ineriscono la vita; che il fragile aggregato di simboli che costituisce una parola, od una frase, può rimandare al salvataggio di una scheggia di esperienza, di comprensione, nel mare inevitabilmente confuso e caotico dell'esistenza.

Il secondo testo è una raccolta di racconti di Luigi Molinis, apprezzatissimo designer pordenonese: *Il taumaturgo* (Libreria Al Segno editore). Si tratta di cinque racconti nei quali la parola viene sollecitata a scandire contorni fisici ed emotivi, quasi nel tentativo di scolpire su carta le potenzialità dei mondi che in ciascun attimo della vita vengono evocati. Racconti che mostrano bene come la parola possa appartenere alla realtà e, contemporaneamente, uscire dal tempo, almeno dal tempo di meccanica consumazione che spesso assumiamo come linea guida delle vicende della vita. Due testi, quello di Cappello e di Molinis, relativamente brevi, ma densi; le loro parole non vanno per catena di montaggio, non riciclano spezzoni di lessico o di immaginario frusti, ma sono portatrici di un'economia comunicativa, che è quella della congruenza: esse, insomma, corteggiano pazientemente ciò che vogliono dire ed il riflesso di ciò che sanno di non poter dire, si raffinano nello sforzo di dirlo (e non dirlo) con la maggior esattezza possibile, e non hanno bisogno di code e di aggiunte. Nemmeno della mia, a questo punto, penso: affido alla mia allieva il consiglio di lettura, ed il resto fa parte della sua avventura, che in parte si manifesterà a scuola, in parte altrove, com'è giusto che sia.

Piervincenzo Di Terlizzi



UNA DETECTIVE AFRICANA

Incontri all'Irse sulla serie di Mrs. Ramotswe di Mc Call Smith

Sarà dedicata allo scrittore Alexander McCall Smith e alla sua serie di romanzi gialli “N. 1 Ladies Detective Agency” un breve ciclo di incontri in italiano e in inglese programmati dall'Irse alla Casa dello Studente A. Zanussi di Pordenone per il mese di febbraio. Protagonista dei fortunati romanzi, tradotti in più lingue e pubblicati in Italia da Guanda, è la detective africana Mma Ramotswe, cittadina di Gaborone, capitale del piccolo stato del Botswana, simbolo di un’Africa che va avanti”, un paese democratico fin dalla sua indipendenza nel 1966, dove non si scherza con il rispetto della legge e della costituzione. Alexander McCall Smith e il Botswana sono strettamente legati non solo dalla fantasia creatrice. Di lui scrive Sophie Colpaert: «Nella memoria di questo scrittore, nato nello Zimbabwe nel 1948, e ora professore di medicina legale in Scozia, ci sono tutti i sussulti sanguinosi dell'indipendenza e la faccia scura dell'Africa: carenze dello stato, corruzioni, guerre civili, popolazioni costrette a spostarsi, affamate, maltrattate, insomma, tutto ciò che fa regolarmente la prima pagina dei nostri giornali, Alexander McCall

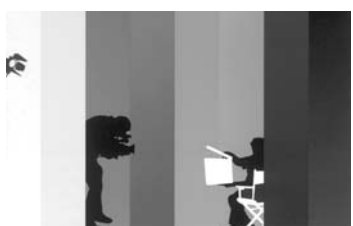
Smith lo conosce bene. Egli si ricorda ancora delle sue traversate del Transvaal negli anni 80, quando non era consigliabile inoltrarsi in quella provincia dell'Africa del Sud; dall'altra parte della frontiera, il Botswana appariva come un luogo ideale, un paese risparmiato dalla guerre civili e dalle carestie. È quest'Africa che McCall Smith ha scelto di mostrare; un'Africa che ha cura del suo prossimo, luminosa come il sorriso di Mma Ramotswe». Martedì 3 febbraio il primo appuntamento Irse e, a seguire, giovedì 7 e martedì 12 febbraio, sempre con inizio alle ore 17.30. Aperti a tutti, con introduzioni in italiano e letture in inglese a cura di Alessandra Fantin, Andrea Busato e Ann Leonori. Sarà proiettato anche il film “N. 1 Ladies Detective Agency”, diretto per la Bbc, da Anthony Minghella, il regista de “Il paziente inglese”. Altri incontri Irse seguiranno nel corso dell'anno, con taglio politico-economico sui rapporti tra l'Europa e il continente africano, “gigante dimenticato”, che continua ad esserlo per l'Europa anche nonostante nuove opportunità di scambi economici, che hanno cominciato a cogliere Cina e India.

L.Z.



FELICE CASORATI

Paesaggio friulano
Arazzi del XX secolo



Il mito degli alpini
Videocinema & scuola

Conto Famiglia.

Piccolo prezzo. Grandi prestazioni.



Le condizioni economiche praticate sono riportate in dettaglio nei fogli informativi, disponibili in tutte le nostre Filiali.

Solo 3€ al mese

Desideri tutto e subito, il massimo senza dover aspettare e soprattutto una grandissima convenienza. Per te esiste Conto Famiglia, il conto che ti offre la carta Bancomat e un plafond di operazioni gratuite, ogni mese, a soli 3 Euro. Così semplice, così chiaro, così completo, ideale per la famiglia, ideale per te che sei sempre un passo avanti ai tempi, come il tuo Conto Famiglia.

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

www.friuladria.it - Numero Verde 800.565.800

ECONOMIA, FELICITÀ E SCRIVERE D'ARTE

Riuniti nell'ultimo fascicolo di "Europa e Regione" testi di studiosi intervenuti a Pordenone nel 2008

Una serie di contributi diversi, quelli raccolti nel fascicolo n. 61 della collana Europa e Regione dell'Istituto regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia: brevi saggi, tratti dalla registrazione, di interventi a convegni svoltosi nel corso del 2008 a Pordenone per iniziativa dell'Irse e del Centro Iniziative Culturali.

Solo alcune delle numerose iniziative susseguite nell'anno in quel centro di aggregazione e cultura che è la Casa dello Studente Antonio Zanussi di Pordenone, ma significative di una concorde metodologia delle associazioni che in essa operano: l'invito a consapevolezza critica e discernimento mai disgiunti dalla tensione a cogliere in positivo ogni approfondimento. Traccia caratteristica di ogni proposta, dai corsi di formazione storico economica, ai convegni di educazione all'immagine e alla critica d'arte, alle mostre, ai seminari internazionali di formazione di operatori turistico-culturali, agli appuntamenti con i più giovani su temi che vanno dalla filosofia alla ricerca scientifica.

Ora, in questo inizio d'anno pieno di pessimismi e paure, può sembrare perfino azzardato invitare a leggere un economista che parla di felicità, tre storici dell'arte e della letteratura che dissertano sulla critica d'arte, una filosofa sulla speranza, un antropologo sui nuovi riti del turismo, ma si tratta di una provocazione che può essere fruttuosa per diversi aspetti.

"Per recuperare relazioni e ottimismo", come conclude l'analisi di Luigino Bruni, docente di economia politica, che apre la serie con il testo di un intervento dell'aprile scorso al convegno Irse su "Economia felicità e relazioni umane".

"Per una continua lettura della realtà come un non ancora", come invita Laura Boella, docente di filosofia morale, nel saggio che è stato alla base del suo contributo sulla Speranza, a settembre, per La Mappa dei Sentimenti con Pordenonelegge.

Passando per quel terreno fertile di provocazioni che è la critica d'arte, quando ci accostiamo ad essa accompagnati da studiosi come Massimo Carboni e Giorgio Patrizi, intervenuti al secondo seminario su "L'arte di scrivere d'arte" del Centro Iniziative Culturali. Due contributi che, insieme ad una preziosa intervista al regista Franco Piavoli, ci aiutano a scoprire "una forma di critica ermeneuticamente sempre aperta, un esercizio di interpretazione infinito".

Con il linguaggio dell'economia potremmo trovare in questo esercizio di interpretazione infinito anche una spinta a quella ricerca e innovazione, indispensabile, come tutti affermano, per superare la crisi.

Come a dire che *tout se tient*, o forse potrebbe, se ci sforzassimo di unire, nella concretezza di ogni giorno, e finanche nella politica, linguaggi e intelligenze diverse.

Laura Zuzzi



MAX KLINGER - ADAMO

NELLE INCISIONI DI MAX KLINGER UN ANTICIPO DI PITTURA METAFISICA

Una sessantina di capolavori dell'artista dell'800 amato da De Chirico esposti nella mostra organizzata a Udine, nella chiesa di Sant'Antonio Abate, dalla Triennale Europea dell'Incisione, per la cura di Giuseppe Bergamini e Enzo Di Martino

Tra il 1883 e il 1887 Max Klinger soggiorna lungamente a Parigi. Nato nel 1857 a Lipsia, era ancora giovane, ma già autore di alcuni cicli calcografici che lo ponevano tra gli artisti più sapienti e inquietantemente poetici dell'epoca. In quegli anni a Parigi l'impressionismo era definitivamente esploso, ma a Klinger interessano il Louvre, Puvis de Chavannes e i lavori di Odilon Redon. Interessa cioè quella direzione dell'arte che, lungi dal privilegiare gli occhi, vale a dire uno sguardo sulla natura intento a scoprire ogni vibrazione della luce, si serviva invece di essa – e s'intende che qui "natura" significa anche figura, e figura umana in particolare – come di un alfabeto con cui comporre discorsi relativi all'essenza e al destino dell'uomo, in definitiva racconti sull'enigma che la vita stessa rappresenta, servendosi a questo scopo anche di dati culturali offerti dalla tradizione. Si tratta cioè di una posizione che appare sorpassata, per certi versi, rispetto alla novità rappresentata dall'impressionismo, ma che per altri è invece protesa verso un futuro ancora molto ampio, quello dell'art nouveau, della pittura metafisica e del surrealismo mentre, rispetto al coevo simbolismo – la dove esso è più propriamente realizzato, per esempio in un Redon – lo scarto non è nei temi, quanto nella cadenza sempre piuttosto accademica dell'impostazione. Anche se ciò non impedisce affatto risultati straordinari, di abbagliante, angosciosa, intensissima limpidezza narrativa.

Quelli che, comprensibilmente, interessarono molto De Chirico il quale, ad esempio, non solo riprende il tema dei centauri così proprio di Klinger, ma costruisce uno dei primi suoi dipinti di aura metafisica – *Il centauro morente* del 1909 – secondo uno schema simile a quello che incontriamo nell'acquaforte-acquatinta intitolata *Primo futuro*, secondo foglio del ciclo *Eva e il futuro* (Opus III), pubblicato la prima volta nell'autunno del 1880. Nell'incisione come nella pittura la scena è una gola in mezzo ai monti, una specie di rappresentazione scenografica della lontananza e della solitudine, un teatro dentro il quale altro non può accadere che qualcosa di definitivamente tragico: nel foglio di Klinger l'incontro con un mostro, una tigre altissima che non dà via di scampo; nella pittura di De Chirico invece la tragedia è già conclusa e un centauro giace morente in primo piano, tra le quinte di roccia, mentre un altro, il vincitore, già svolta e sta scomparendo, e intanto un vento impetuoso piega gli alberi sul fondo. Dell'arte di Klinger, del suo evidente legame con il passato e dell'altrettanto evidente proiezione sul futuro dà ora conto un'importante mostra – secondo tradizione, del resto – organizzata a Udine, nella chiesa di S. Antonio Abate, dalla Triennale Europea dell'Inci-

sione, per la cura di Giuseppe Bergamini e Enzo Di Martino. Vi sono impaginati molti capolavori dell'artista, quel Primo futuro che abbiamo già citato e poi altre cose straordinarie come, ad esempio, l'*Adamo*, il *Centauro inseguito*, il *Combattimento di centauri*, *Simplicio nella solitudine della foresta*, tutta la celebre sequenza di fogli intitolata *Un guanto* (Opus VI), il bellissimo *Paesaggio d'estate* e molte altre incisioni ancora, per un totale di sessantasei opere. Dunque un'occasione unica per incontrare – senza doversi mettere in viaggio – uno dei più importanti precursori di tanta arte del Novecento. Klinger, a giudizio di chi scrive, raggiunge i suoi esiti più alti proprio quando la drammaticità, la violenza stessa delle invenzioni figurative viene apparentemente stemperata all'interno di paesaggi ampi, di vasto orizzonte, tali da sospendere l'evento dentro una specie di tesissima solitudine sopra la quale sembra si distenda lo sguardo di un occhio impassibile, che registra gli accadimenti senza intervenire né commuoversi, lo sguardo di un dio imperturbabile.

Adamo si allontana dalle alte porte del paradiso portandosi Eva in braccio quasi come una preda da proteggere, e s'inoltra in territorio arido, sassoso, mentre l'angelo con la spada fiammeggiante vieta il ritorno nella folta foresta che era prima la sua patria. Il paesaggio è calcinato da una luce violenta che incide nitidamente le ombre, un altissimo silenzio domina sull'evento irrimediabile. Il centauro ferito, tallonato ormai dai suoi cacciatori, si volta in un'estrema difesa da preda braccata. Alte erbe inondano il paesaggio che corre fino al lontanissimo orizzonte, il dramma anche qui si svolge nell'estrema solitudine, nella disperata coscienza di una morte che non si può evitare. Lo stesso clima psicologico, pur nella diversità dell'impostazione paesaggistica, incontriamo nel *Combattimento di centauri*.

Qui lo scontro all'ultimo sangue avviene tra il silenzio ghiacciato e mortale di alte montagne e avviene – il racconto è molto chiaro – per la conquista del cibo, la lepre morta che giace sulla destra dei due contendenti. Altra tavola strepitosa è quella del *Simplicio*, figurina sperduta nella vastità di una natura di cui si avverte il respiro enigmatico, raffigurata con una precisione che è quella del sogno allucinato. Il sogno del resto è tema centrale del celebre ciclo del *Guanto*, carico di implicazioni che oggi definiamo psicanalitiche, e che allora erano fortemente anticipatrici. Tutte le incisioni sono di alta fattura tecnica, ma quelle in cui Klinger tocca temi antropologici di fondo, librandoli in atmosfere depurate e atemporalmente, rimangono certo indimenticabili.

Giancarlo Pauletto



Arazzi del XX secolo

dalla Certosa di Valmanera
in Asti

29 NOVEMBRE 2008 - 1 FEBBRAIO 2009
GALLERIA SAGITTARIA
PORDENONE VIA CONCORDIA 7

CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE
MUSEO DEGLI ARAZZI SCASSA - ASTI
CON IL SOSTEGNO DI REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
CON IL CONTRIBUTO DI CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
IN COLLABORAZIONE CON CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE
INGRESSO LIBERO


CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE



ELIO CIOL - 1996

PAESAGGIO FRIULANO: DOCUMENTARI STORICI E RAPINE CHE CONTINUANO

Recenti pubblicazioni e raccolte di foto d'epoca in Friuli suggeriscono che comprendere appieno il valore di un paesaggio significa riconoscere la nostra storia e progettare il nostro futuro. Ma quale gestione politica del territorio?

In questi ultimi mesi, in ambito veneto-friulano, una serie di pubblicazioni e di iniziative di per sé autonome hanno finito per richiamare l'attenzione su uno dei beni culturali più minacciati e meno tutelati: il paesaggio.

Di recente la Cineteca del Friuli ha pubblicato in dvd il celebre documentario di Chino Ermacora "La sentinella della Patria" (1927) e ha diffuso tramite le edicole "Il paesaggio friulano nel documentario cinematografico, 1910-1969": se nel primo caso un'immagine intenzionalmente tradizionale della nostra regione viene elaborata a partire dall'influenza esercitata in passato dalla fotografia di Antonelli o di Brisighelli, nel secondo caso alcuni dei documentari proposti si confrontano più decisamente con la modernità, come ad esempio la celebre pellicola di Michelangelo Antonioni sul complesso industriale di Torviscosa (1949) o quella incentrata sulla promozione turistica di Lignano (Seguini De Santi, 1963); ma di grande interesse è pure "Ritratto di un paese" (Marcellini, 1949), dove la laboriosità di Maniago viene presa a modello per promuovere, con sottolineature ideologiche, la volontà di ricostruzione allora promossa dal Piano Marshall.

Nei mesi scorsi Furio Bianco, docente di Storia moderna all'Università di Udine, ha dato alle stampe il saggio "L'immagine del territorio. Società e paesaggi del Friuli nel disegno e nella cartografia storica". Anche grazie ad un utile dvd in cui si possono esplorare nei dettagli mappe e documenti catastali, il lavoro di Furio Bianco ci permette di avere una preziosa e molto documentata analisi dell'evoluzione del



ELIO CIOL - SOGNI DI PROSPERITÀ - MORSANO - 1985

nostro territorio, tanto che possiamo constatare de visu quale possa essere l'importanza del paesaggio come documento storico: del resto basterebbe confrontare la pianta di Udine dipinta da Luca Carlevarij nel 1690 e una qualsiasi che riproduca la situazione attuale per dare ragione ad Augusto Burelli, anch'egli docente all'Università di Udine, il quale in un recente articolo su un quotidiano, nel sollecitare l'adozione di un nuovo piano regolatore per il capoluogo friulano, punta il dito sulla devastazione di un territorio dove la

città non è più città e la campagna non sarà più campagna.

Nel novembre scorso la casa editrice Marsilio ha curato la ristampa di "Antropologia del paesaggio" (1974), il saggio di Eugenio Turri che conserva ancora intatto il suo valore in una materia altrimenti affidata più ad una generica "sensibilità" che ad un approccio storico-scientifico. Infatti, come può essere definito il paesaggio? Secondo Turri esso non si esaurisce nello sguardo, non coincide con ciò che qui e ora vediamo nell'ambiente che ci

circonda, ma per paesaggio si deve intendere invece un insieme stratificato di relazioni di tipo antropologico, storico e culturale: "Senza nulla togliere al rapporto sensibile, al piacere di guardare, alla spontaneità della percezione, l'innesto di un rapporto conoscitivo, razionale, può esaltare nel vissuto la propria coscienza di sé e del mondo. Ciò significa assorbire funzionalmente il paesaggio nella cultura, farne un tramite, uno strumento del nostro guardare-capire-trasformare il mondo". Come dire, comprendere ap-

pieno il valore di un paesaggio significa riconoscere la nostra storia e progettare il nostro futuro. Certo, qualcuno potrebbe osservare che, percorrendo in auto le strade più trafficate del Nord Est, noi oggi potremmo scorgere i diffusi effetti della rapina di uno dei più significativi paesaggi italiani, ma non troveremo davvero tracce positive di progettazione del suo futuro. In verità il saccheggio del paesaggio rappresenta la pesantissima eredità del fallimento della gestione politica del territorio. Il paesaggio in pianura è confinato in piccolissime riserve indiane, a costituire facile alibi per molti; resiste invece ancora in montagna agli assalti che provengono dal basso. Ma fino a quando? L'arma degli interessi del turismo di massa è già stata puntata. Ci vorrebbe forse, anche qui, una politica della decrescita, una politica che promuovesse la conoscenza, la difesa e non il consumo del territorio. Ancora Turri osserva, propositivo: "...le società umane tendono a instaurare con l'ambiente e le sue risorse equilibri il più possibile stabili per sopravvivere, ma come organismi sociali sono soggette agli urti della storia che rimuovono gli equilibri raggiunti, proiettandole verso nuove combinazioni con l'ambiente. È come un'oscillazione dialettica tra ecologia e storia, tra ragione naturale e ragione storica nella quale interviene la cultura a mediare le diverse e spesso opposte istanze che sollecitano la società". Già, sarebbe necessaria la cultura. Ma intanto, in attesa di un sussulto della politica in difesa del paesaggio, è d'obbligo un consiglio: se ne conoscete uno davvero suggestivo e raro, non ditelo a nessuno.

Angelo Bertani



ALPINI: BINOMIO CIVIS E MILES E QUEL CHE RESTA DEL MITO

"Alpini. Parole e immagini di un mito guerriero", un saggio del giovane storico Marco Mondini, edito recentemente da Laterza



Questo libro non è l'ennesima storia degli alpini, ma l'analisi di un vero e proprio mito". Così Piero Del Negro, docente di storia militare all'università di Padova, ha introdotto "Alpini. Parole e immagini di un mito guerriero", recente saggio del giovane storico Marco Mondini, edito da Laterza e presentato a Rovereto in occasione del 90° anniversario della fine della I Guerra Mondiale.

Il saggio va alla base delle ragioni della nascita dell'immagine pubblica degli alpini, del loro radicamento nell'immaginario nazionale e di una popolarità che non ha riscontri nella storia di altri corpi armati; il risultato è una ricerca scientificamente validissima, basata su fonti letterarie e sull'esame di una vasta raccolta iconografica, che mai lascia trasparire la matrice "alpina" del suo autore.

"Il libro - ha spiegato a Rovereto lo stesso Mondini - nasce dall'esigenza di capire quali siano le motivazioni della popolarità degli alpini, tenuto conto che in Italia c'è sempre stata una certa "difficoltà" di rapporti tra cittadini e Forze Armate. In questo, gli alpini rappresentano un'eccezione, non giustificabile dalla sola professionalità che hanno acquisito come militari".

Per Mondini si può parlare di un'azione di "promozione d'immagine" perfettamente riuscita grazie all'interazione di numerosi fattori, non ultimo il ruolo formidabile che l'Associazione Nazionale Alpini ha giocato fin dalla sua nascita come "attore della memoria". È nato quindi un vero e proprio genere letterario, un "mito", che non deve intendersi come "discorso non vero", tiene a precisare Mondini, bensì co-

me "un racconto finalizzato a tramandare nelle generazioni i contenuti di verità e i modelli di comportamento, in base ai quali si costruisce e si salvaguarda una comunità".

Cesare Battisti, irredentista trentino e ufficiale degli alpini, da poco tornato protagonista - dopo un lunghissimo periodo di colpevole oblio - di discussioni e tavole rotonde grazie alla monumentale biografia di Stefano Biguzzi (Utet), è probabilmente il fondatore del mito degli alpini, visti come personificazione ideale del binomio *civis - miles*; anzi: *civis* in quanto *miles*, come nell'antica Roma repubblicana. L'affermazione e la codificazione del "canone alpino" avviene poi, secondo Mondini, grazie al ruolo chiave di scrittori come Pietro Jahier e Mario Mariani, che contri-

buiscono a delineare gli alpini come protagonisti di una guerra "cavalleresca", per alcuni aspetti "sportiva", in ogni caso meno brutale ed insensata di quella di trincea; il combattimento in montagna - si pensi alle successive pellicole di Luis Trenker, "Montagne in fiamme" tra tutte - è una sfida tra gentiluomini, e l'alpino diventa un "cavaliere delle montagne". Tra la I e la II Guerra Mondiale si assiste ad un consolidamento "guerriero" del mito, secondo le retoriche fasciste del "nuovo italiano". Ma è dopo la II Guerra Mondiale che il mito viene completamente rifondato, grazie soprattutto a figure come Mario Rigoni Stern, Nuto Revelli, Giulio Bedeschi. Una rifondazione che ha ovviamente differenze profonde: dalle "memorie contro" di Revelli partigiano, a Bedeschi creatore di

un "epos" eroico cristiano, fino a Rigoni Stern, forse colui che meglio ha saputo narrare l'anabasi alpina.

Ma cosa resta, oggi, di questo mito? Se da un lato è venuta a mancare una delle sue fonti e caratteristiche primarie, la leva obbligatoria, è anche vero che continua l'impegno *civile* di chi è stato *parte* del mito. Basti pensare al lavoro, gratuito e volontario, che gli alpini in congedo dell'Ana portano avanti nel sociale con i loro Gruppi, fedeli al motto dell'associazione: "Ricordare i morti aiutando i vivi".

C'è da sperare che, una volta tolto il *miles*, resti in piedi a lungo l'altra parte del binomio battistino, e che le future generazioni non dimentichino cosa significhi davvero *civis*.

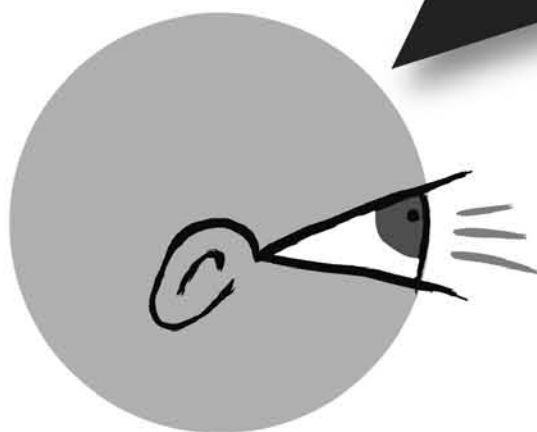
Francesco Premi



VIDEOCINEMA&SCUOLA

CONCORSO INTERNAZIONALE DI MULTIMEDIALITÀ
CORTOMETRAGGI, DOCUMENTARI, VIDEOCLIP, VIDEOARTE E ANIMAZIONI
APERTO A STUDENTI DI SCUOLE E UNIVERSITÀ

WWW.CULTURACDSPN.IT



1984 | 2009
25^A EDIZIONE

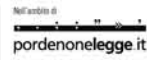
SCADENZA
28 GENNAIO 2009

INFO CENTRO INIZIATIVE CULTURALI PORDENONE - VIA CONCORDIA 7 - 33170 PORDENONE - TEL. 0434.553205 - WWW.CULTURACDSPN.IT - CICP@CULTURACDSPN.IT



Con il patrocinio di Terry Davis
Segretario Generale
del Consiglio d'Europa

Promosso da



GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

UN LAVORO ESTIVO CE L'HO FATTA

Quante notti passate a pensare come sarebbe stato iniziare a "sgobbare", seppure per un limitato lavoro estivo. Sebbene la cosa un po' mi agitasse, non riuscivo ad immaginare niente di negativo, tutto mi appariva "morbido e rosato".

E così, lunedì 16 giugno, alle 9.00 è iniziata la mia "avventura": un'estate da commessa.

Com'era tutto diverso dalle aspettative... l'impatto iniziale non è stato così idilliaco come pensavo.

Tutto era sì rosato, ma solo perché vendevo tante cose da bimba. La prima settimana è stata critica, niente sembrava andare per il verso giusto: spostavo una cosa e ne cadevano mille altre, con i clienti alle volte sbagliavo nel dare il resto e mi è stato fatto notare, dal titolare stesso, che il mio viso assumeva una tinta bordeaux quando mi si avvicinavano degli stranieri con la speranza di farsi capire.

Comunque ciò che mi appariva terribile ed insuperabile nei primi giorni ha incominciato in seguito ad essere ciò che più mi piaceva: assumermi il peso delle mie responsabilità. E l'imbarazzo iniziale svaniva pian piano.

Oltre ad essere un lavoro impegnativo è stato anche un "divertimento" e questo è stato possibile grazie alla serenità che si respirava nel negozio. Ero rispettata e venivo sempre incoraggiata. Mi sono veramente affezionata al mio titolare come anche alla sua bella famiglia che mi ha accolto e anche un po' coccolato.

Avevo tante aspettative da questa estate, ma tutto è stato stravolto: direi in meglio!

È stato bello scoprire una parte dell'incredibile, e prima anche sconosciuto, mondo del lavoro.

Jessica Macuz

CON L'ANNO NUOVO SI VA ALLA PARI

Lavorare alla pari non è solo un ottimo modo per apprendere una lingua ma anche un'occasione per partecipare attivamente alla vita ed alle tradizioni di una famiglia di un altro Paese. I programmi alla pari (ne esistono diverse versioni: demi au-pair, au-pair plus, mother's help) rientrano nei progetti di scambi culturali e si basano su un contratto a prestazioni corrispettive, regolato dall'UE, in cui ragazze/i, in cambio di vitto, alloggio e di un pocket money di circa 60 euro alla settimana, svolgono attività di baby-sitting ed aiuto nelle faccende domestiche presso una famiglia straniera. Per poter fare quest'esperienza basta avere tra i 18 ed i 30 anni, conoscere in modo discreto la lingua del Paese di destinazione e garantire la propria permanenza in loco per almeno 6 mesi (3 in caso di programmi estivi). Se il vostro idolo è Mary Poppins non perdetevi questa opportunità.

irsenausti@culturacdspn.it
Servizio Informaesteriorse
Mart. 18-20 Ven. e Sab. 15-18



LO SPORT PALESTRA DI INTEGRAZIONE SOCIALE

Un campo da calcio, una palestra o una strada. I ragazzi giocano, si divertono, imparano a conoscersi e a rispettarci. È il potere dello sport, dello stare insieme per condividere una passione comune. Sport come integrazione sociale. Sport come strumento per abbattere i luoghi comuni. Sport come consapevolezza dell'altro, del compagno e dell'avversario. La nostra società vede il diverso con paura: lo disprezza, lo fugge, lo allontana e lo discrimina. Lo sport no, o meglio non dovrebbe. Tutti possono correre o giocare a calcio. Nessuno è superiore e nessuno è inferiore. Vince il più allenato, magari il più dotato fisicamente, ma non il bianco o il cosiddetto "normale". Ognuno è speciale a suo modo, tutti hanno le capacità per farcela, per realizzare i propri sogni.

Lo sport è un mondo a sé. Posso citare il famoso pugno nero alzato di Smith e Carlos nelle olimpiadi di Messico '68: un pugno al razzismo, per vedere rispettata la propria libertà, i propri diritti. Un segno che qualcosa stava cambiando. Un segno servito a creare la società odierna, a cambiare la mentalità dell'uomo bianco europeo che si sentiva superiore. Lo sport è un termine di confronto non un mezzo per evidenziare la propria superiorità. Oggigiorno anche la pubblicità si avvale, magari di sportivi famosi, per rimarcare questo concetto. Un esempio è rappresentato dalla pubblicità della Ringo: Kakà, simbolo dello sport genuino, stringe la mano ad un bambino di colore a cui offre anche un biscotto, come simbolo di condivisione. Un altro esempio è la Nike con il famoso motto "Impossible is nothing". È logico che i valori del mondo televisivo siano quelli del business e del denaro, ma non è trascurabile la matrice comune di questi spot: lo sport come inserimento nella società, come via per essere accettati in questa.

Grazie a questa attività, anche i disabili possono praticare sport, vivere l'emozione di partecipare alle olimpiadi, il sogno di ogni sportivo. L'emblema è Pistorius: una sua massima è "lo sport non può dividere". I suoi risultati non sono solo frutto delle sue protesi, ma sono risultato di impegno, sacrifici, allenamenti, metodo e diete. Stessi sacrifici che fa un normodotato. Ciò per dire che non c'è differenza tra bianco e nero, tra disabile e normodotato, tra ricco e povero, tra italiano e straniero. L'uomo è lo stesso, quindi i diritti e le possibilità devono essere le stesse. La bellezza dello sport la si vede nel mondo dei bambini: loro sono spensierati, giocano insieme, non badano a queste differenze per loro futili e senza senso. Si sentono solo bambini con la loro innocenza. Quell'innocenza che manca all'uomo adulto. **Monica Santi**

NOIR ECONOMIA AMBIENTE

Tredici tracce proposte dal Concorso "Europa e giovani 2009"

"In molti Paesi europei, così come in Italia, hanno sempre più successo scrittori che usano la forma del giallo per una narrativa realista, in cui il crimine restituisce i contorni esatti del nostro vivere contemporaneo, riflettendo la dissoluzione di valori civili e morali ed evidenziandone l'esigenza. Esprimiti in merito analizzando opere di almeno tre autori".

È questa una delle tracce proposte agli Universitari nel Bando del Concorso "Europa e giovani 2009". Il Concorso è proposto dall'IRSE (Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia), con il patrocinio della rappresentanza a Milano della Commissione Europea, della Regione Friuli Venezia Giulia, e il sostegno di istituti bancari del Nordest Italia. Una serie di tredici tracce, divise tra Universitari (di tutte le facoltà anche giovani laureati, purché sotto i 27 anni), Medie Superiori di ogni tipo, Medie Inferiori e Elementari.

Non si tratta di un concorso su temi letterari; l'iniziativa è soprattutto un invito ai giovani ad affrontare temi di scottante attualità per l'integrazione europea, documentandosi e mettendo "nero su bianco" le proprie opinioni. Le tematiche proposte sono in linea con corsi di approfondimento e convegni gratuiti, che l'Istituto propone nel corso dell'anno seguendo tre filoni: cultura storico-politica, economico-scientifica, formazione linguistica e interculturale.

Oltre a quella sul noir europeo, per gli Universitari vi è una scelta di altre sette tracce: dalle forme di sostegno Ue alla ricerca scientifica, al Pacchetto clima; dai cambiamenti nel welfare al confronto tra culture attraverso anche il pensiero di Peter Sloterdijk; dal paragone tra la crisi economica del 1929 e quella attuale, al rapporto Usa-Europa.

Un premio speciale prende spunto anche dall'ultimo libro di Paul Auster "L'uomo nel buio"; non a caso ma perché lo scrittore statunitense sarà in marzo a Pordenone, come protagonista della XV edizione del Festival Dedicato.

A tutti gli Universitari è richiesta una "tesina" di, al massimo, 20.000 caratteri, spazi inclusi.

Impegnative e stuzzicanti sono anche le tracce proposte agli studenti delle Medie Superiori. Possono scegliere di inventare una vacanza con itinerario turistico europeo Treno+Bici, oppure di "guardarsi allo specchio attraverso tre romanzi recenti di autori europei in cui hai trovato, o cercato, le tue contraddizioni e il meglio di te". La traccia suggerisce di leggere *La solitudine dei numeri primi*, di Paolo Giordano; *Gli effetti secondari dei sogni*, di Delphine de Vigan; *Tutto per una ragazza*, di Nick Hornby, o altri tre romanzi di autori di tre diversi Paesi europei a scelta del concorrente.

Gli elaborati non devono superare le 10.000 battute spazi inclusi.

I piccoli di Medie Inferiori ed Elementari sono invitati a mettere a confronto buone pratiche europee nella possibilità di andare a scuola a piedi sicuri, nell'uso dell'auto e nel controllo della velocità su strada in modo da contribuire a "meglio educare i propri genitori". Attraverso musica e canzoni possono inoltre inventare modi divertenti per apprendere le lingue, conoscersi e divertirsi insieme nelle loro classi sempre più multietniche. Il bando completo si trova al www.culturacdspn.it al link IRSE la scadenza per tutti è il 4 aprile.



QUANDO A NAPOLI C'ERANO GLI AMERICANI RIVIVONO PERSONAGGI E TEMI DI MALAPARTE

Tratto dal romanzo "La pelle" l'ultimo lavoro teatrale di Baliani&Co. Siamo nella Napoli del '43, una città rovinata dai bombardamenti e dalla fame cruda dei vizi ma vi si può leggere anche molto della nostra attuale perdita dell'anima

FOLLIA IN STRADA MORTI ASSURDE

*Droga alcool stress
Qualche test in più
ma non basta*

Sentirsi responsabili

I dati sono allarmanti: il 60% degli incidenti stradali, secondo il Ministero della Salute, è dovuto a fattori umani, quali l'aggressività, la stanchezza, lo stress, i malesseri, ma in primis l'uso di droghe ed alcol (30%).

L'assunzione di stupefacenti e di medicinali con effetti sedativi, ipnotici, ansiolitici e anestetici, dilaga soprattutto fra i giovani.

Ciò è origine di grande preoccupazione nelle famiglie.

È possibile mettere un freno a queste tragedie?

Il sistema di sicurezza stradale andrebbe intensificato e reso più efficiente, invece che indebolito con tagli di fondi.

A Verona, da qualche mese, la Polizia municipale ha integrato al test con l'etilometro anche il test antidroga. È una sperimentazione effettuata con uno strumento creato da un'azienda specializzata e permette alle pattuglie di scoprire se il conducente ha assunto droghe prima di mettersi alla guida. Una esperienza sulla strada giusta.

Fra gli intrecci di lamiere c'è uno spiraglio di luce ed è una piccola, ma positiva diminuzione degli incidenti nel 2008, rispetto al 2007, rivelata dalla polizia stradale dai carabinieri, ma è decisamente troppo poco.

Il giornalista Ribaudò nel "Corriere della Sera" afferma che "la ricetta è duplice: prevenzione tramite maggiori controlli da parte delle forze di polizia e maggiore comunicazione agli automobilisti per sensibilizzarli sul problema".

Bisogna impedire che l'imprudenza di guidatori folli, incuranti delle proprie azioni, sia la causa di "stragi" e questo è possibile solo con controlli molto più serrati e misure molto più severe.

Come è possibile che nelle persone, e in noi giovani in particolare, non nasca un senso di indignazione verso le notizie di cronaca che ogni giorno descrivono incidenti stradali dalle dinamiche inammissibili?

Ciò non dovrebbe creare un senso di maggiore responsabilità in tutti i guidatori?

Non è purtroppo così ed è proprio questo che mi è incomprensibile.

In strada ci sono delle regole da rispettare, e nel momento in cui trasgredisci tali regole decidi di mancare di rispetto agli altri e metti in pericolo la vita di coloro che con te e con la tua "follia" non c'entrano niente.

Jessica Macuz



VOLONTARIATO INTERNAZIONALE WORK CAMPS SCOPERTI ONLINE

*Da pensarci fin d'ora per la prossima estate. Sentirsi utili
assieme ad altri giovani. Dalle manutenzioni all'animazione*

Un giorno qualunque, di fronte al portatile, navigo in internet e forse perdo tempo prezioso. Decido allora di porre il simbolo di occupato ed alienarmi per un po' dalle chat con gli amici lontani e digito "volontariato" nel riquadro di ricerca. Aspetto pochi secondi e d'improvviso davanti ai miei occhi si apre un mondo nuovo.

Vi siete mai chiesti cosa ci sia dietro questa semplice parola? Cosa significa concretamente "fare volontariato" e in quali forme esso si può realmente esplicare? Beh io l'ho fatto, e ne sono rimasta davvero stupita, chiedendomi addirittura se fossi un'aliena incapace di vedere a 360 gradi la realtà che mi circonda.

Molte sono le notizie in tale ambito, dalle origini alla sua evoluzione nel significato moderno, dalle associazioni che se ne occupano alle modalità con le quali una persona può diventare volontario. Fra queste ultime una ha sicuramente catturato la mia attenzione. Sono nella pagina di IBO Italia, una storica associazione con sede a Ferrara, e sul lato sinistro del monitor noto la scritta "Campi di Lavoro". Quasi inquietante penso a primo impatto, e guidata da tale istinto mi addentro in una nuova pagina, curiosa di sapere. Resto affascinata.

Si tratta di una serie di proposte di esperienze di lavoro e solidarietà volte a portare un concreto aiuto in realtà di Paesi poveri in varie parti del mondo. Si rivolgono in particolar modo a giovani fra i 18 ed i 35 anni, e poche sono le condizioni essenziali per partire:

Martedì 2 Dicembre al Teatro Toniolo di Mestre, Baliani & Co. narrano le atrocità della Napoli post guerra. Si apre il sipario, una luce fioca, attori al centro e poi, tutti nudi. Sarà che nel teatro italiano contemporaneo va di moda il nudo, ma sul palco de "La pelle" non spariscono solo gli abiti di scena, si sfilano i veli delle ipocrisie, appare il Cristo Salvatore venuto dall'America e cade il buon costume del "Chiedo scusa" e "Per favore". Siamo nella Napoli del '43, un profilo rovinato dai bombardamenti e la fame cruda dei vizi. Sono appena sbarcati gli Americani, che come divi di Hollywood si aggirano per i vicoli stretti della città, nei loro colletti da capitano bianchi e inamidati. Attorno a loro esplodono la frenesia e gli appetiti di un popolo sconfitto e saccheggiato, l'odore marcio della morte, la carne cotta dei bordelli. Tratto dall'omonimo romanzo di Curzio Malaparte, "La pelle" racconta la prostituzione lucida e macabra dei vinti, l'imbarbarimento e la regressione della specie per la salvezza del corpo e dei sensi: è la peste dell'anima, la perversione dello spirito. I personaggi ci sono tutti, gli attori si alternano in un girotondo di sequenze rappresentate da monologhi e dialoghi. Baliani, interprete e regista, compare ogni fine sequenza nel ruolo del Malaparte narratore, nichilista e decadente. Non si meraviglia nello scoprire uomini capaci di incanti e nefandezze, di sopportare lotte e dispiaceri, ma tutto per evitare le pene e i castighi della pelle, di una vita di altri sacrifici e miserie. Qui Napoli è mille colori di sporcizia e avidità; a detta del regista, è il riflesso malato di un Europa stremata, ridotta ad oggetto, privata della sua identità.

Da vedere questo spettacolo, per meditare su noi stessi. Stiamo perdendo l'anima per l'involucro, per un volto, un seno, un culo, ma le dinamiche che scatenano l'attuale smarrimento morale sono assai diverse da quelle passate nel dopo guerra. Oggi si continua a urlare nei mercati il consumismo sfrenato del tre per due; si compra la quarta Tv da parcheggiare in bagno col wc in omaggio; si frequentano i centri commerciali del sesso; la pedofilia è diventata un fenomeno che viaggia su internet e le donne, sempre più magre, sono assiduamente tormentate dall'aspetto fisico.

«È uno spettacolo sul nostro mondo, sul nostro oggi» dice Baliani, un paragone un po' azzardato, efficace solo nel rivelare come i precedenti trascorsi abbiano influito sulle linee del presente. «Napoli diventa un simbolo del mondo» ci tiene a sottolineare, eppure non a caso la storia è ambientata nelle sue vie, tra la sua gente. D'altra parte si tratta di una storia sulle crudeltà e i patimenti della guerra, messa in scena mentre a Napoli si marcia tra le macerie della spazzatura e le vittime della camorra, in qualche modo bisognava pur rilassare i temi, azzardando la retorica del contemporaneo e dello "siamo cittadini dello stesso mondo". Meglio evitare, quindi, l'eccessivo gusto dell'orrido che nel lontano 1950 aveva già investito le sorti di Malaparte, protagonista interdetto dalla città per diversi anni.

A parlare della perdita dell'anima, in modo più consono alla società odierna, ci ha pensato recentemente Baricco, che su Repubblica scriveva di vini hollywoodiani e partite di calcio, per illustrare l'amaro e progressivo impoverimento della civiltà italiana dell'apparenza.

Mina Carfora



possedere un ottimo spirito di adattamento ed animo davvero altruistico.

Ogni gruppo di volontari si compone di una dozzina di partecipanti, provenienti da diversi Stati europei, solitamente due membri per ogni Stato. È previsto un lavoro di circa sette ore al giorno, dal lunedì al venerdì, dedicando il fine settimana alla visita ed alla scoperta dei luoghi che circondano la base operativa del campo. I lavori ai quali si può essere destinati dipendono dalle capacità e dalle abilità di ognuno; si può aiutare nella manutenzione delle strutture, essere d'aiuto nello sbrigare le faccende domestiche per il buon mantenimento della comunità, oppure fare animazione ai bambini.

Le modalità operative per partecipare sono semplici. Basta infatti scegliere il campo che più interessa, iscriversi all'associazione, compilare on-line un "application form" e attendere di essere contattati dal responsabile che comunica la data del colloquio motivazionale che precede la partenza.

Non vi pare un'esperienza polivalente e affascinante?

Permette di conoscere e familiarizzare con giovani europei; è un possibile nuovo modo di impiegare il proprio tempo libero, viaggiando in modo molto più responsabile e solidale di alcuni viaggi confezionati da apposite agenzie; inoltre dà la possibilità di conoscere popoli e culture nuovi e lontani dal nostro mondo, sentendoci davvero utili e rispettati anche dalla comunità che ci accoglie.

Silvia Dalla Francesca



POLONIA REPUBBLICA CECA E AUSTRIA 1500 KM IN BICI SENZA TELEFONINO

Anch'io tra i 50 ragazzi del triveneto in viaggio ricordando Papa Wojtyla. Un'impresa ciclistica e un nuovo modo di stare insieme. Wadvoice, Cracovia, Czestochowa, tra gente ospitale. La grande Praga, Auschwitz e sul Grossglockner

Un viaggio in bicicletta? Dalla Polonia fino a casa, percorrendo 1500km? Sembra impossibile, e invece no. Ogni anno infatti c'è un gruppo di ragazzi tra i 14 e i 20 anni che parte per un pellegrinaggio, in bicicletta. Quest'anno la linea guida era "I luoghi di Giovanni Paolo II": siamo partiti dalla Polonia e abbiamo attraversato la Repubblica Ceca e l'Austria.

Gli organizzatori di questi grandi viaggi sono gli istituti salesiani del Triveneto. Ogni anno viene programmato un giro in una regione d'Europa diversa: Spagna, Grecia, Polonia... Sono state raccolte le adesioni e lo scorso luglio è stato organizzato un primo incontro per conoscersi e per "provare la sella". Dopo un po' di preparazione eravamo pronti per andare.

Il giorno della partenza, 8 agosto, è stato caricato il cibo, le attrezzature da campo e, ovviamente, le biciclette, su due furgoni che sono stati fedeli compagni di viaggio e talvolta ancora di salvezza, e poi siamo partiti, in corriera, la sera. Abbiamo dormito durante il viaggio e il mattino dopo eravamo già in Polonia. Dopo la colazione ci siamo fermati un momento per dare un significato al pellegrinaggio. Ognuno si è preso un impegno, si è prefissato un obiettivo da raggiungere per la fine del viaggio. Dopodiché in sella, verso Wadvoice, città natale di Karol Wojtyla. La fatica ha cominciato a farsi sentire fin da subito, ma solo arrivare alla prima città e celebrare la messa nella chiesa in cui è stato battezzato il Papa è stato una grande conquista e ci siamo sentiti subito un po' più vicini alla fine.

A quel punto il viaggio era cominciato sul serio e si è imparato rapidamente il ritmo della giornata del pellegrino. Alla mattina sveglia, colazione, carico dei bagagli sui furgoni e prima di partire un momento di riflessione: leggevamo un brano sulla vita di Giovanni Paolo II, e un passo del Vangelo, e si concludeva con uno spunto su cui riflettere durante il viaggio.

In sella si pedalava con ordine, in fila, ognuno al suo posto, mantenendo una distanza di sicurezza ed evitando di lanciarsi in prodez-

ze pericolose. Se c'era un problema tecnico, si fermava solo l'interessato e chiedeva aiuto ai meccanici, che prontamente si occupano del problema. La colonna non si fermava e veniva raggiunta una volta riparato il danno.

Pronti ad accoglierci con fiducia e calore in case e conventi in tenda nei giardini

Ogni giorno percorrevamo tra i 70 e i 130km, ma di certo non mancavano le soste: almeno 4, compreso il pranzo, regolarmente seguito da un pisolino. Prima di cena arrivavamo a destinazione, dove di solito c'era una casa, avvisata in precedenza, che ci poteva ospitare: un collegio salesiano, una canonica, o una convento di suore. Se non c'era nessuno disponibile, ripiegavamo sulle tende e andavamo alla ricerca di un prato accogliente. Rimarranno sempre nei nostri ricordi i membri della comunità parrocchiale di Zawicie, che non disponendo di una casa canonica sufficientemente grande, ci hanno aperto le porte delle loro case, ospitando 2 o 3 persone ciascuno. Memorabile anche la coppia di anziani che ci ha dato la possibilità di piantare le tende nel suo giardino, su una collina non lontano da Praga. Gesti come questi, oltre a riempirci di gioia e gratitudine, portavano a chiederci se noi faremmo lo stesso a casa nostra, con 50 sconosciuti, come eravamo noi per loro.

Un viaggio del genere non potrebbe dirsi pellegrinaggio, però, se non avesse una importante meta da raggiungere. Nel nostro caso si è trattato del santuario di Czestochowa, dedicato alla Madonna Nera e profondamente caro a Giovanni Paolo II. Il santuario venne costruito nel XIV secolo, per la custodia e l'adorazione di una sacra icona dipinta, secondo la tradizione, da San Luca. Il suo nome viene dal colore scuro della pelle della Vergine e del Bambino. Avevamo letto che in Polonia c'è una

percentuale altissima di cattolici, ma ci siamo comunque meravigliati nel vedere le centinaia di persone che andavano in pellegrinaggio, arrivando a piedi da tutto il Paese ad adorare la sacra icona.

Prima di giungere al santuario però, abbiamo visitato anche Cracovia, la città di cui Giovanni Paolo II è stato arcivescovo e cardinale per molto tempo, e siamo rimasti affascinati dalla bellezza del centro storico, del castello, della cattedrale e del lungofiume.

Forse, però, la prima tappa davvero degna di nota è stata Oswiecim, in tedesco Auschwitz, uno dei luoghi più tristi della storia del '900. Non c'è racconto, libro o film che possa descrivere quello che si vede visitando il campo e il museo: l'angustia delle baracche, le prigioni in cui si moriva di fame, o le montagne di oggetti requisiti ai prigionieri, sono cose indescrivibili.

Sole o pioggia in marcia con qualunque tempo condividendo regole cantate e riflessioni

La marcia in bicicletta andava avanti con qualunque condizione atmosferica: sole o pioggia, caldo o freddo, anche se a volte il maltempo è stato davvero fastidioso, pur essendo riparati da ponchi e K-way. Lasciata la Polonia, durante il tragitto fino a Praga, abbiamo avuto la giornata più brutta sotto questo aspetto: ha piovuto tutto il giorno e siamo arrivati a destinazione fradici e congelati. A Praga ci siamo fermati un giorno, in una grande casa salesiana, dove abbiamo potuto riprenderci dopo la grande fatica, riposarci un po', sistemare le biciclette che cominciavano a dare segni di cedimento e riflettere sul significato del viaggio. Abbiamo riflettuto individualmente su come stava andando l'esperienza, ci siamo fatti un esame di coscienza sul raggiungimento del nostro obiettivo e su cosa stavamo guadagnando dal viaggio. Naturalmente non abbiamo perso

l'occasione per fare una visita della città. Se Cracovia ci aveva affascinato, Praga ci ha conquistato con il suo castello, il Ponte Carlo e il suo grande centro storico.

Due giorni dopo eravamo in Austria, dove abbiamo visitato le miniere di sale a Salisburgo, vestendoci da minatori, e abbiamo apprezzato le strade perfette, che non avevano nulla a che fare con quelle ceche o polacche, dissestate e irregolari. Ma la cosa che più ci ricorderemo dell'Austria sarà senza dubbio il Grossglockner, che con i suoi 3900m di altezza è la vetta più alta del Paese. Siamo arrivati in cima, ma è inutile dire che tutti, prima o poi, sono scesi dalla bicicletta e sono saliti a piedi. Arrivare in vetta è stato uno dei momenti più belli di tutto il viaggio: stanchi e infreddoliti, mangiare pane e salame, cantando canzoni degli alpini, tutti insieme, verso la fine di una grande esperienza, è qualcosa di emozionante a dir poco.

Dopo due settimane di marcia, la fine del viaggio è stato l'arrivo a Castello di Godego, con il grande pranzo in compagnia di parenti e

amici. Tante cose da raccontare, ma anche tanto da imparare: siamo tornati dal pellegrinaggio cresciuti, maturati sotto molti aspetti. Innanzitutto abbiamo imparato lo stare insieme e il condividere gioie e sofferenze. Ognuno aveva un determinato incarico, essenziale al buon proseguimento del viaggio, e ciò ha sviluppato la fiducia in sé e l'apprezzamento degli altri e del loro lavoro. Inoltre se si viaggia senza telefonino, senza orologio, e se si sta lontano da televisioni e giornali, ci si dimentica di cosa sia lo stress, si trova la tranquillità e si vorrebbe che il viaggio non finisse mai.

È stato sicuramente un viaggio impegnativo e faticoso, ma ha dato grandissime gioie e soddisfazioni a tutti. Se si ha l'occasione di partecipare a un'esperienza simile credo sia importante non farsela scappare: può sembrare impossibile da compiere o troppo faticosa, all'inizio, ma quando arrivano i primi traguardi e quando ci si abitua al nuovo stile di vita si è felicissimi di aver cominciato e si apprezza a pieno l'esperienza.

Pietro Perin





TRACCE PER UN CONCORSO EUROPA E GIOVANI 2009

DALLE UNIVERSITÀ ALLE ELEMENTARI

32^a EDIZIONE

L'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia (Irse), con il patrocinio della Rappresentanza a Milano della Commissione Europea e della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e con la partecipazione di Comune e Provincia di Pordenone, Consorzio Universitario Pordenone, Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Banca Popolare FriulAdria-Crédit Agricole e Banca di Credito Cooperativo Pordenonese **bandisce il concorso "Europa e giovani 2009"**.

Possono parteciparvi studenti di Università e Scuole di ogni ordine e grado di tutte le regioni italiane e dell'Unione Europea. **Gli elaborati possono essere scritti in italiano o in altra lingua madre, nel qual caso è richiesta anche una sintesi in italiano.**

SCEGLIERE UNA DELLE TRACCE PROPOSTE

UNIVERSITÀ

N.B. Per tutte le tracce proposte agli universitari e neo-laureati non si devono superare i 20.000 caratteri, spazi inclusi.

ETÀ MASSIMA: 27 anni non compiuti al 4 aprile 2009.

DUE PREMI SPECIALI di 600 Euro della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone per tesine su:

1. Noir europeo. In molti Paesi europei, così come in Italia, hanno sempre più successo scrittori che usano la forma del giallo per una narrativa realista, in cui il crimine restituisce i contorni esatti del nostro vivere contemporaneo, riflettendo la dissoluzione di valori civili e morali ed evidenziandone l'esigenza. Esprimiti in merito analizzando opere di almeno tre autori.

2. Ricerca scientifica. La terapia cellulare e genica per guarire malattie gravi e rare, le biotecnologie per preservare la qualità di vita rispettando l'ambiente, la ricerca informatica e in social science networks per lo studio della proteomica, queste alcune delle numerose applicazioni offerte dalla ricerca scientifica. L'Unione Europea sostiene il lavoro sinergico di gruppi, sia pubblici che privati, coinvolti nella ricerca di base e applicata. Documentati in merito e descrivi un progetto in cui sei direttamente coinvolto oppure nel quale è coinvolto un gruppo di lavoro della tua Università e a cui vorresti accedere.

DUE PREMI SPECIALI di 600 Euro della Banca Popolare FriulAdria - Crédit Agricole per tesine su:

1. Culture a confronto. Convincimenti indiscutibili come laicità dello Stato, parità tra i sessi, no alla pena di morte e alle mutilazioni sessuali, sono alcuni dei terreni che vedono la società europea e occidentale differenziarsi profondamente rispetto a quelle di altre parti del mondo. Come conciliare tali convincimenti e relative norme giuridiche con quello che dovrebbe essere un altro punto fermo: il rispetto della diversità? Riporta eventuali interventi legislativi in Europa.

2. Protezione sociale. L'Italia è diventata sempre più europea sotto il profilo del funzionamento del mercato del lavoro, ma permangono anomalie sul fronte della protezione sociale. Confronta gli strumenti di "flexicurity" di alcuni Paesi europei.

DUE PREMI SPECIALI di 600 Euro della Banca di Credito Cooperativo Pordenonese per tesine su:

1. Pacchetto clima. Le energie rinnovabili sono ritenute una importante via d'uscita dalla recessione mondiale, ma l'Unione Europea fatica a procedere sugli obiettivi fissati dal "Pacchetto clima" per il 2020. Esamina le problematiche dei settori industriali esposti, tenendo presente l'ottica dei costi e quella dei benefici.

2. 1929-2009. Storici ed economisti propongono paragoni tra la crisi attuale e altre del passato, in particolare con quella del 1929. Illustra analogie e differenze, sia dal punto di vista delle cause che da quello dell'impatto sociale in Europa e negli Usa.

PREMIO SPECIALE "DEDICA 2009 a Paul Auster" di 600 Euro del Comune di Pordenone per tesine su:

Dedica a Paul Auster. Nei suoi ultimi romanzi e soprattutto in "Uomo nel buio" lo scrittore statunitense Paul Auster parla della crisi politico-esistenziale del suo Paese, facendo il ritratto inquietante di un'America smarrita, che sconfessa, senza nemmeno rendersene conto, i propri valori fondanti. Prendi spunto per tue considerazioni sul riflesso di tale crisi in Europa e le prospettive dopo l'elezione di Barack Obama.

(Lo scrittore sarà il protagonista della XV edizione di Dedicata. Pordenone 21 marzo - 4 aprile '09)

ALTRI PREMI di 500, 400 e 300 Euro, e iscrizione a settimane europeistiche nell'estate del 2009 per tesine su:
Religione e convivenze. Nel suo ultimo libro "Il furore di Dio", il filosofo tedesco Peter Sloterdijk, mostra come attualmente le tre maggiori forme di monoteismo - Ebraismo, Cristianesimo e Islam - debbano superare la prova del dialogo e convivere in un'unica società civile. Analizza il suo pensiero ed esprimi in merito.

MEDIE SUPERIORI

N.B. Lo svolgimento può essere individuale o a piccoli gruppi di 2/3 componenti. Per tutte le tracce proposte non si devono superare i 10.000 caratteri, spazi inclusi.

PREMI: 400, 300 Euro, iscrizione a settimane europeistiche nell'estate del 2009, libri, CD, materiale audiovisivo per l'apprendimento delle lingue straniere, ecc.

1. Europa a portata di bici. Utilizzando internet prova a organizzare una breve vacanza, per la tua famiglia o per un gruppo di amici, in un Paese europeo, privilegiando l'uso di mezzi di trasporto poco inquinanti (es. Treno+Bici). Oltre a illustrare posti e attività, fornisci indicazioni sulle possibilità di alloggio e sui costi.

2. Guardarsi allo specchio. Tre romanzi recenti di autori europei in cui hai trovato, o cercato, le tue contraddizioni e il meglio di te. (*La solitudine dei numeri primi*, di Paolo Giordano; *Gli effetti secondari dei sogni*, di Delphine de Vigan; *Tutto per una ragazza*, di Nick Hornby, o altri a tua scelta).

MEDIE INFERIORI E ELEMENTARI

N.B. Lo svolgimento può essere individuale, di gruppo o classe.

PREMI: 300, 200 Euro, libri, CD, materiale audiovisivo per l'apprendimento delle lingue straniere.

1. Piedibus è un progetto per facilitare l'andare a scuola da soli in sicurezza. Nato in Danimarca, è attivo in Nord Europa e si sta diffondendo in moltissimi altri Paesi. Anche in Italia ci sono iniziative e progetti in molte scuole. Documentati e proponilo per la tua classe.

2. Veloci al volante. Ricerca quali sono i limiti di velocità e i modi per farli rispettare in Europa e compila un elenco di buone regole su cui impegnare i tuoi genitori, fratelli maggiori, e amici a quattroruote.

3. Canzoni a quattro mani. Scegli, assieme ad un compagno di classe che viene da un altro paese, tre canzoni: due nelle vostre due lingue madre e una nella lingua che state imparando. Commentatele e illustratele insieme.

REGOLAMENTO

Ogni concorrente o gruppo di concorrenti può partecipare con un solo lavoro. I lavori dovranno pervenire (in duplice copia per gli scritti) presso la sede dell'Irse (via Concordia 7 - 33170 Pordenone) entro e non oltre il 4 aprile 2009 accompagnati da una scheda contenente i seguenti dati: nome, cognome, indirizzo (via, città, cap e mail), luogo e data di nascita, specificazione della classe o corso di laurea cui è iscritto, nome e indirizzo completo della Scuola o Università, nome dell'insegnante o degli insegnanti che abbiano eventualmente seguito il lavoro. **Sono obbligatorie le note bibliografiche o l'indicazione di siti internet consultati.**

I lavori resteranno di proprietà dell'Istituto, che eventualmente provvederà a farli conoscere attraverso proprie pubblicazioni e iniziative varie. **La premiazione avrà luogo a Pordenone Domenica 24 Maggio 2009.**

**IRSE Via Concordia 7, 33170 Pordenone, Italia
Tel 0434.365326/365387 - Fax 0434.364584
irse@culturacdspn.it - www.culturacdspn.it**

**IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA**

Con il patrocinio di

**Commissione
Europea
Rappresentanza a Milano**

**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**

Con la partecipazione di

Comune di Pordenone

**PROVINCIA
DI PORDENONE**

**FONDAZIONE
CRU**

**FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE**

BCC Pordenonese

**CONSORZIO
UNIVERSITARIO
DI PORDENONE**



IL PIACERE DELLA RICERCA SCIENTIFICA CON GIOVANI CHE NON SI SONO ARRESI

In visita con la scuola al Sincrotrone di Trieste e dal 23 gennaio parte una serie di incontri proposti dall'Irse alla Casa dello Studente di Pordenone con giovani ricercatori. Dalla fisica delle particelle alle biotecnologie per rigenerare le ossa

STAGE AL SINCROTRONE

La fisica dei grandi misteri, la fisica che spaventa, la fisica che appare così complicata da essere inaccessibile ai più. Ma la fisica che è anche voglia di spingersi ai limiti, di capire, di immaginare.

Laboratori disordinati, macchinari complicatissimi, schermi di computer con grafici incomprensibili: così appaiono i laboratori del Sincrotrone "Elettra" di Trieste, luogo di ricerca e sede di esperimenti. È proprio qui che io e un gruppo di studenti della mia scuola, il Liceo Scientifico Grigoletti di Pordenone, abbiamo trascorso due settimane di stage, per avere l'opportunità di capire se il mondo delle scienze fa per noi.

Abbiamo conosciuto professori e ricercatori e capito che non sono tutti Einstein pazzi come è comune credere, che per diventare scienziati non bisogna necessariamente essere dei geni, basta passione e impegno.

Negli ultimi anni sono sempre

meno i ragazzi che si iscrivono a facoltà scientifiche come fisica, chimica o matematica: qualcuno spaventato dalla precarietà del mondo della ricerca, qualcuno fermato dalla credenza che vede chi lavora in questo mondo come un genio, qualcuno allontanato a causa della disinformazione.

Ed è per questi motivi che le diverse università stanno cercando di organizzare eventi ed occasioni che permettano agli studenti di avvicinarsi al mondo degli esperimenti, della ricerca, per trasmettere la passione per questo lavoro e per informare.

E ci sono riusciti alla grande i fisici di Trieste, che ci hanno inseriti nel loro ambiente facendoci diventare protagonisti per qualche giorno. Durante lo stage abbiamo seguito lezioni, visitato laboratori, il centro teorico, l'area di ricerca e il Sincrotrone (acceleratore di particelle), riuscendo a conoscere l'ambiente nelle sue diverse sfumature. Qualcuno di noi sceglierà questo percorso, qualcuno probabilmente prenderà strade totalmente di-

verse, ma di sicuro ognuno di noi ricorderà la bella esperienza che ci ha avvicinato un po' all'affascinante mondo delle scoperte.

Elisa Salatin

UN FISICO E UNA BIOLOGA

Sono stati folgorati sulla via di Damasco da un bravo professore di fisica o di scienze, o da un documentario tv o da un incontro fortuito; qualcosa è scattato, poi non si sono arresi di fronte alle difficoltà e hanno tirato dritto. L'IRSE ne ha invitati alcuni per un ciclo di incontri della serie "Il piacere del sapere scientifico". Si incomincia Venerdì 23 gennaio, alle ore 17.30, all'Auditorium della Casa dello Studente di Via Concordia 7 a Pordenone con: "Sulle tracce delle particelle... dalla pedemontana pordenonese al Fermi Lab di Chicago", incontro con Lorenzo Ortolan, laureato in Fisica all'Università di Trieste. Dopo il Liceo Scientifico a Sacile, Lorenzo si è iscritto a Fisica a

Trieste. Un mese fa, a fine 2008, bruciando i tempi, ha brillantemente conseguito la laurea specialistica. Nell'estate del 2007 e del 2008 ha seguito programmi di ricerca all'interno di un progetto di collaborazione tra INF (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) e il Dipartimento dell'Energia Usa. Attualmente è in partenza per un dottorato di ricerca in Fisica delle particelle elementari presso l'IFAE (Istituto Fisica Alte Energie) di Barcellona che si concluderà al Fermi Lab di Chicago, il più grande Laboratorio per le alte energie degli Stati Uniti. Nel 2010 terminata la raccolta dati, passerà a far parte dei ricercatori del progetto ATLAS presso LHC Large Hadron Collider del Cern di Ginevra.

Dopo la Fisica delle particelle, una ragazza con la passione per la Biologia. Sabato 28 Febbraio, questa volta nella mattinata, con inizio alle ore 10.30, l'incontro sarà con Francesca Perut, biologa presso il Laboratorio di Fisiopatologia degli impianti ortopedici dell'Istituto Rizzoli di Bolo-

gna (proprio un mese fa, dopo lunga gavetta...assunta regolarmente). Dopo il Liceo Scientifico E.Majorana di Pordenone, Francesca si è laureata con lode in Biotecnologie ad indirizzo farmaceutico a Bologna. Dal 2002 ha svolto attività di ricerca, ha partecipato a progetti finanziati dal MIUR, dall'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro e dalla Comunità Europea relativi a studi di biologia ed oncologia del tessuto osseo e medicina rigenerativa. Con il Progetto Marco Polo ha passato un periodo presso l'Istituto di Patologia dell'Università di Mainz, in Germania. E ... finalmente, dal 29 dicembre 2008, ha un regolare contratto nel "suo" Rizzoli. Nell'incontro cercherà di spiegare anche ai profani fatica e soddisfazioni di essersi appassionata a "Cellule rigeneratrici e nuove frontiere in ortopedia: dalla scienza di base alle applicazioni cliniche".

Altri incontri con giovani protagonisti seguiranno durante l'anno. **L.Z.**

informaestero

UN SERVIZIO DELL'ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



Scambio esperienze, informazioni per opportunità di studio e lavoro in Europa e oltre per giovani di ogni età

DOVE:

all'IRSE
Via Concordia 7
33170 Pordenone
presso il Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone
Tel 0434 365326 Fax 0434 364584

QUANDO:

venerdì e sabato: 15.00 - 18.00
martedì: ore 18.00 - 20.00

WWW

InformaEsterNews ogni quindici giorni
una selezione di opportunità consultabili al sito
www.culturacdspn.it link IRSE

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Comune di Pordenone

FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

GENNAIO 2009

7 MERCOLEDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > A cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Apertura seconda parte XXVII Anno Accademico Università della Terza Età** > Quando dare è ricevere. Presenze pordenonesi in Kenya ed Ecuador > Incontro con GIANNI LAVARONI e CRISTINA SAVI / UTE

8 GIOVEDÌ

9.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco antico** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Birmania: il paese dei templi d'oro 1ª parte** > Lezione a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE



9 VENERDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Filosofia** > I fondamenti dell'essere > A cura di NICOLETTA PADOANI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Renoir e i maestri dell'Impressionismo** > Lezione a cura di LAURA TURCHET / UTE

10 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > A RUOTA LIBERA > IL GIOCO DEL TEATRO / CICP / PEC

15.00 > AUDITORIUM > **Criteri di scelta nei film proposti** / UTE / CICP

15.30 > AUDITORIUM > **Un cuore grande** > Film di Michael Winterbottom / UTE / CICP



12 LUNEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Visita guidata con laboratorio didattico alla mostra** Arazzi del XX secolo dalla Certosa di Valmanera in Asti / CICP

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Disegno** > A cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA A > **Laboratorio di Ceramica di base** > A cura di ROBERTA LUNARDELLI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Dall'antichità al medioevo: pochi nomi e molti misteri** > Lezione a cura di NICOLETTA PADOANI / UTE

17.00 > SALA APPI > **Pronunciation and the teacher's voice** > Incontro in lingua inglese a cura di GIGLIOLA PAGANO / IRSE

13 MARTEDÌ

15.30 > SALA A > **Ripresa fotografica di personaggi noti e non** > Laboratorio di fotografia a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La guerra** > Lezione a cura di ENZO MARCOLIN / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Progettare con speranza** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 3 / PEC

14 MERCOLEDÌ

10.00 > SALA A > **Laboratorio di Patchwork** > A cura di PIA PUONTI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > A cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Alcool e salute** > Lezione a cura dell'ACAT DI PORDENONE / UTE

15 GIOVEDÌ

9.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco antico** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il decennio di Cavour, il Regno d'Italia e la continuazione della guerra di liberazione (1850-1876)** > Lezione a cura di MAURO BRUSADIN / UTE



16 VENERDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Filosofia** > I fondamenti dell'essere > A cura di NICOLETTA PADOANI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Degas e la Parigi notturna di Toulouse-Lautrec** > Lezione a cura di LAURA TURCHET / UTE

17 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > A RUOTA LIBERA > IL GIOCO DEL TEATRO > FOTOGRAFIA > STORIA DEL CINEMA / CICP / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **I vicerè** > Film di Roberto Faenza / UTE / CICP

18 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Il dramma del peccato e il suo dilagare nella storia** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 4 / PEC

19 LUNEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Disegno** > A cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA GIOCHI > **Laboratorio di Ceramica di base** > A cura di ROBERTA LUNARDELLI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il cielo osservato dall'altra metà del cielo** > Lezione a cura di NICOLETTA PADOANI / UTE

SPAZIO FOTO > **Merletto in maschera** > Mostra della Scuola Regionale del Merletto di Gorizia / CICP

20 MARTEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Visita guidata con laboratorio didattico alla mostra** Arazzi del XX secolo dalla Certosa di Valmanera in Asti / CICP

15.30 > SALA A > **Ripresa fotografica di personaggi noti e non** > Laboratorio di fotografia a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **L'antisemitismo** > Lezione a cura di ENZO MARCOLIN / UTE

21 MERCOLEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Visita guidata con laboratorio didattico alla mostra** Arazzi del XX secolo dalla Certosa di Valmanera in Asti / CICP

10.00 > SALA A > **Laboratorio di Patchwork** > A cura di PIA PUONTI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > A cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Roberto Saviano, Gomorra** > Lezione a cura di STEFANIA SAVOCCO / UTE

22 GIOVEDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Visita guidata con laboratorio didattico alla mostra** Arazzi del XX secolo dalla Certosa di Valmanera in Asti / CICP

9.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco antico** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Birmania: il paese dei templi d'oro 2ª parte** > Lezione a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE



23 VENERDÌ

9.00 > GALLERIA SAGITTARIA > **Visita guidata con laboratorio didattico alla mostra** Arazzi del XX secolo dalla Certosa di Valmanera in Asti / CICP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Filosofia** > Il mondo della natura > A cura di NICOLETTA PADOANI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Paul Cézanne** > Lezione a cura di LAURA TURCHET / UTE

17.30 > AUDITORIUM > **Sulle tracce delle particelle... Dalla pedemontana pordenonese al Fermi Lab di Chicago** > Incontro con LORENZO ORTOLAN / IRSE

20.45 > AUDITORIUM > **Figli come dono e benedizioni** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi di coppia 4 / PEC

24 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > A RUOTA LIBERA > IL GIOCO DEL TEATRO > FOTOGRAFIA > STORIA DEL CINEMA / CICP-PEC

15.30 > AUDITORIUM > **Hotel Meina** > Film di Carlo Lizzani / UTE / CICP



26 LUNEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Disegno** > A cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA GIOCHI > **Laboratorio di Ceramica di base** > A cura di ROBERTA LUNARDELLI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Famiglia, salotti, laboratori** > Lezione a cura di NICOLETTA PADOANI / UTE



27 MARTEDÌ

15.30 > SALA A > **Verifica, in sede, del materiale fotografico** > Laboratorio di fotografia a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il popolo Kmer: storia di ieri e di oggi** > Lezione a cura di MIRELLA COMORETTO / UTE

28 MERCOLEDÌ

Scadenza consegna lavori del Concorso VideoCinema&Scuola / CICP

10.00 > SALA A > **Laboratorio di Patchwork** > A cura di PIA PUONTI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > A cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Paolo Giordano, La solitudine dei numeri primi** > Lezione a cura di STEFANIA SAVOCCO / UTE

29 GIOVEDÌ

9.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco antico** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **L'età di Crispi e Giolitti. La Grande Guerra, quarta e ultima guerra del Risorgimento (1876-1918)** > Lezione a cura di MAURO BRUSADIN / UTE

17.30 > AUDITORIUM > **1929-2009 crisi a confronto** > Incontro con CHIARA MIO e KAREN MAZZA / IRSE

30 VENERDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Filosofia** > Il mondo della natura > A cura di NICOLETTA PADOANI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Post-Impressionismo e Divisionismo italiano** > Lezione a cura di LAURA TURCHET / UTE

31 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > A RUOTA LIBERA > IL GIOCO DEL TEATRO > FOTOGRAFIA > STORIA DEL CINEMA / CICP-PEC

15.30 > AUDITORIUM > **L'amore ai tempi del colera** > Film di Mike Newell / UTE / CICP

15.30 > SALA APPI > **Essere trendy** > Incontro-dibattito a cura di GIORGIO ZANIN e STEFANIA BAGNARIOL > Sabato dei giovani 4 / PEC

SE VUOI SCRIVERE AL MENSILE > ilmomento@culturacdspn.it

Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente dotata di auditorium, sale convegni, galleria d'arte, biblioteca, emeroteca, videoteca, aule, laboratorio video e fotografico, postazioni informatiche, ristorante self-service, fast-food e caffetteria.

Nel Centro di via Concordia 7, a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

FE BBR AIO

1 DOMENICA

11.00 > AUDITORIUM > **Concerto d'apertura della rassegna Musicainsieme > Quartetto d'archi di Venezia** > ANDREA VIO violino, ALBERTO BATTISTON violino, LUCA MORASSUTTI viola, ANGELO ZANIN violoncello > Musiche di Mozart, Wolf, Verdi / CICIP



2 LUNEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Disegno** > A cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA GIOCHI > **Laboratorio di Ceramica di base** > A cura di ROBERTA LUNARDELLI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Nobel assegnati e nobel negati** > Lezione a cura di NICOLETTA PADOANI / UTE

3 MARTEDÌ

15.30 > SALA A > **Selezione delle foto realizzate per la mostra** > Laboratorio di fotografia a cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il razzismo** > Lezione a cura di ENZO MARCOLIN / UTE

17.30 > AUDITORIUM > **Mma Ramotswe. L'investigatrice africana** > Prima parte > Letture in inglese dalla serie di Alexander McCall Smith > Incontro in lingua con ALESSANDRA FANTIN e ANN LEONORI / IRSE

4 MERCOLEDÌ

10.00 > SALA A > **Laboratorio di Patchwork** > A cura di PIA PUONTI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > A cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Gianrico Carofiglio, I casi dell'avvocato Guerrieri** > Lezione a cura di STEFANIA SAVOCCO / UTE

5 GIOVEDÌ

9.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco antico** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **I significati della salute** > Lezione a cura di DONATELLA ZANOLIN / UTE

6 VENERDÌ

10.00 > SALA D > **Laboratorio di Filosofia: Il mondo degli uomini** > A cura di NICOLETTA PADOANI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > ATELIER > **Decorazioni su stoffa** > A cura di ILARIA MELCARNE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **L'uomo Beethoven** > Lezione a cura di BEATRICE FRANCESCANO / UTE / CICIP / ORCHESTRA E CORO SAN MARCO-PORDENONE

7 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > A RUOTA LIBERA > IL GIOCO DEL TEATRO > FOTOGRAFIA > STORIA DEL CINEMA E FUMETTO / CICIP / PEC

15.00 > ATELIER > **Artisti sulla luna!** > Laboratorio creativo a cura di ANNA MARIA IOGNA PRAT / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Caramel** > Film di Nadine Labari / UTE / CICIP

17.00 > SALA APPI > **Party con chi viaggia** > PREMIAZIONE CONCORSO RACCONTAESTERO 2008 e esperienze in diretta / IRSE / CICIP

8 DOMENICA

11.00 > AUDITORIUM > **MUSICAINSIEME** > SAVERIO GABRIELLI, violino, STEFANO VISINTAINER, pianoforte > Musiche di Mozart, Paganini, Dvorák, Grieg / CICIP / CONSERVATORIO DI MUSICA DI TRENTO

9 LUNEDÌ

10.00 > SALA A > **Laboratorio di Disegno** > A cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA D > **Laboratorio di Ceramica di base** > A cura di ROBERTA LUNARDELLI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Un colore negato** > Lezione a cura di BARBARA TOMASELLA / UTE / CICIP

18.00 > AUDITORIUM > **Ostaggio** > Presentazione del libro di ANNIBALE PEPE / EXCOGITA EDIZIONI / IRSE

10 MARTEDÌ

10.00 > SALA D > **Laboratorio di Tecniche di rilassamento** > A cura di NADIA SINICCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **L'emigrazione** > Lezione a cura di ENZO MARCOLIN / UTE

20.45 > AUDITORIUM > **Una gioiosa responsabilità** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 5 / PEC

11 MERCOLEDÌ

10.00 > SALA A > **Laboratorio di Patchwork** > A cura di PIA PUONTI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > A cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Muriel Barbery, L'eleganza del riccio** > Lezione a cura di STEFANIA SAVOCCO / UTE

17.00 > SALA APPI > **That is what I need!** > Incontro in inglese con PAOLO IOTTI / IRSE

12 GIOVEDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il Fascismo. La seconda guerra mondiale e la lotta di liberazione. La proclamazione della Repubblica (1919-1946)** > Lezione a cura di MAURO BRUSADIN / UTE

17.30 > AUDITORIUM > **The N. 1 Ladies detective agency** > Anthony Minghella's film based on Alexander McCall Smith's novels / IRSE

13 VENERDÌ

10.00 > SALA D > **Laboratorio di Filosofia: Il mondo degli uomini** > A cura di NICOLETTA PADOANI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > ATELIER > **Laboratorio di Decorazioni su stoffa** > A cura di ILARIA MELCARNE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Quali etichette possono definire la qualità della vita** > Lezione a cura di DONATELLA ZANOLIN / UTE

14 SABATO

15.00 > ATELIER > **Artisti sulla luna!** > Laboratorio creativo a cura di ANNA MARIA IOGNA PRAT / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > A RUOTA LIBERA > IL GIOCO DEL TEATRO > FOTOGRAFIA > STORIA DEL CINEMA E FUMETTO / CICIP / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **L'uomo privato** > Film di Emidio Greco / UTE / CICIP

15 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Il dramma del peccato visto nelle sue ricadute e nella sua redenzione** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 5 / PEC

16 LUNEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Disegno** > A cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA GIOCHI > **Laboratorio di Ceramica di base** > A cura di ROBERTA LUNARDELLI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Un colore nuovo** > Lezione a cura di BARBARA TOMASELLA / UTE / CICIP

17 MARTEDÌ

10.00 > SALA D > **Laboratorio di Tecniche di rilassamento** > A cura di NADIA SINICCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Filosofia: Orazio ed Epicureo** > Lezione a cura di SERGIO CHIAROTTO / UTE

17.30 > AUDITORIUM > **Mma Ramotswe. L'investigatrice africana** > Seconda parte > Letture in inglese dalla serie di Alexander McCall Smith > Incontro in lingua con ANDREA BUSATO e ANN LEONORI / IRSE

18 MERCOLEDÌ

10.00 > SALA A > **Laboratorio di Patchwork** > A cura di PIA PUONTI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > A cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Quale prevenzione per il benessere del fegato** > Lezione a cura di PIETRO CASARIN / UTE

19 GIOVEDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Nuovi orizzonti di significato** > Lezione a cura di DONATELLA ZANOLIN / UTE

20 VENERDÌ

15.30 > ATELIER > **Laboratorio di Decorazioni su stoffa** > A cura di ILARIA MELCARNE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **La musica per il cinema** > Lezione a cura di ROBERTO CALABRETTO / UTE / CICIP / ORCHESTRA E CORO SAN MARCO-PORDENONE

21 SABATO

15.00 > ATELIER > **Artisti sulla luna!** > Laboratorio creativo a cura di ANNA MARIA IOGNA PRAT / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > A RUOTA LIBERA > IL GIOCO DEL TEATRO > FOTOGRAFIA E FUMETTO / CICIP-PEC

15.30 > AUDITORIUM > **Non è mai troppo tardi** > Film di Rob Reiner / UTE / CICIP

18.30 > GALLERIA SAGITTARIA > Inaugurazione mostra **Linguaggi a confronto. Cinque artisti dal Nordest fra linguaggi grafici e pittorici** / CICIP

22 DOMENICA

11.00 > AUDITORIUM > **Ensemble Cameristico del Conservatorio di Musica A. Pedrollo di Vicenza** / CICIP / CONSERVATORIO DI MUSICA VICENZA

23 LUNEDÌ

10.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Disegno** > A cura di MANUELA CARETTA / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA GIOCHI > **Laboratorio di Ceramica di base** > A cura di ROBERTA LUNARDELLI / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Il colore preferito** > Lezione a cura di BARBARA TOMASELLA / UTE / CICIP

24 MARTEDÌ

10.00 > SALA D > **Laboratorio di Tecniche di rilassamento** > A cura di NADIA SINICCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Filosofia: Abelado ed Eloisa** > Lezione a cura di SERGIO CHIAROTTO / UTE

25 MERCOLEDÌ

10.00 > SALA A > **Laboratorio di Patchwork** > A cura di PIA PUONTI / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Latino** > A cura di MIRELLA COMORETTO / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > MUSEO CIVICO D'ARTE DI PORDENONE > **Visita guidata "Il cavaliere blu e i ventagli"** > A cura di BARBARA TOMASELLA / UTE / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Estremi d'Africa: Senegal ed Eritrea** > Lezione a cura di BARBARA SOGOS / UTE / IRSE

17.30 > AUDITORIUM > **Talkshow interpreting e cervello da interprete** > Incontro con FRANCESCO STRANIERO SERGIO / IRSE

26 GIOVEDÌ

10.30 > SALA D > **Laboratorio di Greco moderno** > A cura di GIOVANNI LO COCO / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Canaletto - Venezia e i suoi splendori** > Incontro a cura di LAURA TURCHET in preparazione alla mostra di Ca' dei Carraresi a Treviso / UTE

27 VENERDÌ

15.30 > SALA D > **Laboratorio di autoconoscenza sul pensiero positivo** > A cura di DANIELA QUATTRONE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > ATELIER > **Laboratorio di Decorazioni su stoffa** > A cura di ILARIA MELCARNE / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > AUDITORIUM > **Un'esperienza in Senegal** > Lezione a cura di BARBARA SOGOS / UTE / IRSE

20.45 > AUDITORIUM > **La coppia nel tempo della malattia** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi di coppia 5 / PEC

28 SABATO

10.30 > AUDITORIUM > **Cellule rigeneratrici per nuove frontiere in ortopedia. Biologia cellulare e molecolare: dalla scienza di base alle applicazioni cliniche** > Incontro con FRANCESCA PERUT / IRSE

15.00 > SALE VARIE > **Giovani&Creatività** > A RUOTA LIBERA > IL GIOCO DEL TEATRO > FOTOGRAFIA E FUMETTO / CICIP / PEC

15.30 > AUDITORIUM > **Il club di Jane Austen** > Film di Robin Swicord / UTE / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Autonomia e genitori** > Incontro-dibattito a cura di GIORGIO ZANIN e STEFANIA BAGNARIOL > Sabato dei giovani 5 / PEC

OGNI LUNEDÌ E MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Laboratorio di Taglio e Cucito** > A cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MERCOLEDÌ

9.30 > ATELIER > **Laboratorio di Merletto a tombolo** > A cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA / UTE / FONDAZIONE CRUP



...e inoltre

GALLERIA SAGITTARIA > Fierale 16.00-19.30 > Festivo 10.30-12.30 / 16.00-19.30 / CICIP

CORSI DI LINGUE > Dal lunedì al sabato / IRSE

INFORMAESTERO > Ogni venerdì e sabato 15.00-18.00 > Ogni martedì 18.00-20.00 / IRSE

OGNI SABATO > 19.15 Messa prefestiva

CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Telefono 0434 365387 > Fax 0434 364584 > www.culturacdspn.it > cdsz@culturacdspn.it

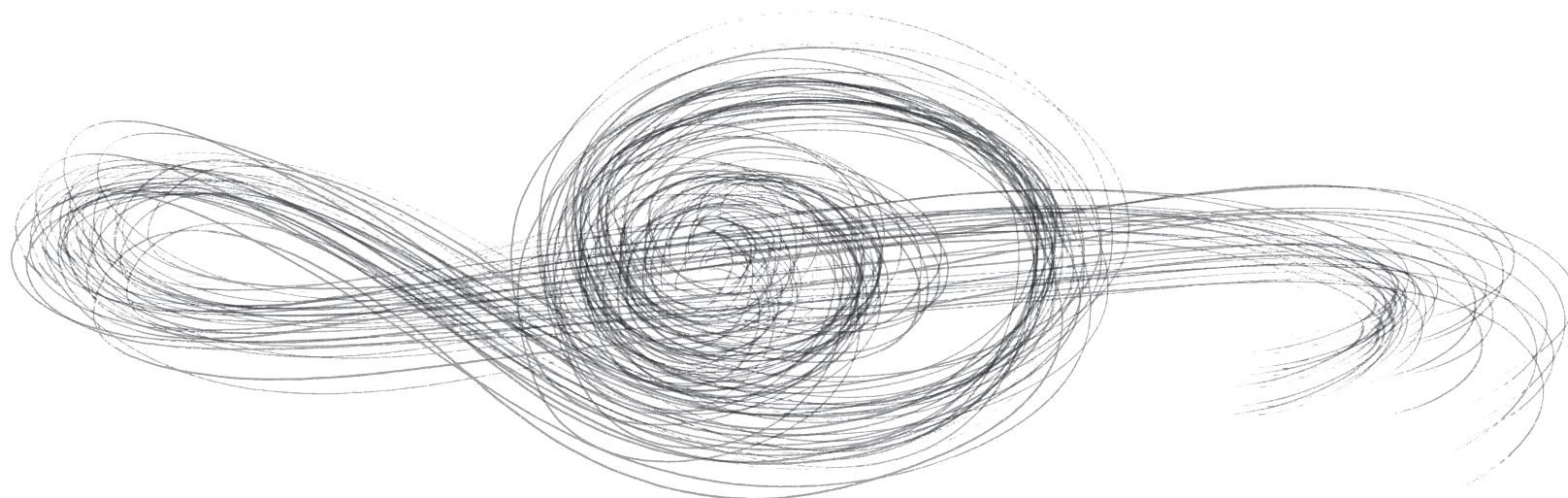


Le associazioni nella Casa: Centro Iniziative Culturali Pordenone cicp@culturacdspn.it telefono 0434 553205 > Istituto Regionale di Studi Europei del FVG irse@culturacdspn.it telefono 0434 365326 > Presenza e Cultura pec@culturacdspn.it Telefono 0434 365387 > Università della Terza Età Pordenone ute@culturacdspn.it Telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, nè altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia / 33170 Pordenone.

Centro Iniziative Culturali Pordenone - Amici della Musica

Con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia



CONCERTI APERITIVO TRENTADUESIMA EDIZIONE

MUSICAINSIEME

LE REALTÀ CONCERTISTICHE DEI CONSERVATORI E DELLE SCUOLE DI MUSICA DEL TRIVENETO

CONCERTO DI APERTURA

DOMENICA 1 FEBBRAIO 2009 ORE 11.00

QUARTETTO D'ARCHI DI VENEZIA

Andrea Vio violino Alberto Battiston violino

Luca Morassutti viola Angelo Zanin violoncello

MUSICHE DI W.A. MOZART, H. WOLF, G. VERDI

DOMENICA 8 FEBBRAIO 2009 ORE 11.00

SAVERIO GABRIELLI violino STEFANO VISINTAINER pianoforte

MUSICHE DI W.A. MOZART, N. PAGANINI, A. DVOŘÁK, E. GRIEG

(in collaborazione con il Conservatorio di Musica di Trento)

DOMENICA 22 FEBBRAIO 2009 ORE 11.00

ENSEMBLE CAMERISTICO

del Conservatorio di Musica "A. Pedrollo" di Vicenza

MUSICHE DI J. BRAHMS

(in collaborazione con il Conservatorio di Musica di Vicenza)

DOMENICA 1 MARZO 2009 ORE 11.00

ENSEMBLE STRUMENTALE

DEL MOZARTEUM DI SALISBURGO

E DEL CONSERVATORIO "J. TOMADINI" DI UDINE

MUSICHE DEGLI ALLIEVI DELLE CLASSI DI COMPOSIZIONE DEI DUE ISTITUTI

(in collaborazione con Conservatorio di Musica di Udine, Mozarteum Universität Salzburg)

INGRESSO LIBERO - ALLA FINE DI OGNI CONCERTO VERRÀ OFFERTO UN SIMPATICO APERITIVO

Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi VIA CONCORDIA 7 - PORDENONE

Info: Tel 0434.553205 - www.culturacdspn.it - cicp@culturacdspn.it - La Direzione si riserva qualsiasi variazione di programma per causa di forza maggiore